Lunedì 27 Settembre 1926
Conto corrente con la Posta
un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLIX N. 230
Direzione e Amministrazione
Udine Via Vitt. Veneto 44 a - Tel. 78

Si ricevono all'AMMINISTRAZIONE, Via Vittorio Veneto 44 a
ABBONAMENTI: In Italia e Colonie: Anno L. 60.— Semestre » 30.— Trimestre L. 15.— Mese » 5.— Estero: Anno L. 187.50 Semestre » 93.75 Trimestre » 34.40

Si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 10 UDINE (Tel. 3-66) e Succursali
INSERZIONI: PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 2 — Cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 — Economici vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

Una grandiosa affermazione di friulanità

Il convegno delle Società corali

«...Sorgerà dai petti commossi il canto tradizionale che risonava così doloroso a Firenze, a Bologna, a Milano, a Roma, a Torino,... un po' dovunque, in tutta l'Italia, durante la profuganza alle orecchie Friulane: «O ce bièl cis'cièl a Udin...» Sia quell'adunata un simbolo.»

Così Giannetto Bongioanni, nel «Secolo» di Milano, giorni sono, in un articolo «Il Friuli alla riscossa», preannunciava la «Giornata Friulana».

E simbolo, la giornata di ieri fu. Non ne avevamo mai dubitato. Fu un simbolo di quel vivissimo filiale affetto che noi friulani lega alla terra natia; fu simbolo di concordia in tale affetto da parte di tutti i friulani, dalle alte vallate Carniche al limite della pianura sterminata, dai colli di Aviano alle poetiche sponde isontine.

***

Al Convegno delle Società Corali, dieci erano le iscritte, ma sola è mancata quella di Lucinicco. Il cielo coperto non prometteva nulla di buono, fin dalle prime ore; e verso le nove, fissate pel convegno, si è deciso per la pioggia. Fina, minuta, sopportabile sotto l'ombrella, dapprincipio; ma rafforzatasi poi così da costringere la Giuria, per compassione dei cori e propria e anche del pubblico, a trasportare le prove al coperto — nel magnifico salone del Castello. Pure, nonostante la piova, nessuno aveva, di sua volontà, lasciato il posto di Piazza Umberto: quando però venne l'invito al trasferimento, il pubblico manifestò la propria soddisfazione con applausi e salì in massa compatta al castello e il grande salone fu tosto gremito.

Il canto

Le nove società che parteciparono al convegno cantarono e superbamente. Ogni singolo numero di ciascuna Società fu salutato da calorosi applausi. N'è risultato un complesso così gradevole, che le tre ore circa di canto volarono. Era impegnato spesso anche il cuore, in questo godimento: sì, anche il cuore, al veder ragazzetti e giovani e uomini canuti, contadini professionisti ed operai, tutti uniti dall'armonia musicale, tutti disciplinati e attenti alla direzione del singolo maestro; al vedere una folla composta e silenziosa ascoltare quasi diremo religiosamente ciascuna esecuzione e scattare unanime all'applauso.

Il sorteggio ha portato quest'ordine: Società corale di Tarcento; di Terzo d'Aquileia; di Moimacco; di Bottenicco; di Capriva; di Orsaria; di Udine; di Gorizia; di Brazzano.

Tarcento e Terzo cantarono all'aperto, sotto spruzzi di pioggia. Molto bene entrambe.... Del corpo corale di Terzo facevano parte anche cinque giovinette, sì che ne usciva un effetto più simpatico. Ma tanto l'uno che l'altro mostrarono ottimo affiatamento e diedero un'accurata interpretazione, così ai due numeri d'obbligo «Faissi sote fantazzinis» del maestro Seghizzi e «Planc planchin» del maestro Toso; le due villotte — o forse, più esattamente, i due «cori» premiati al concorso della Filologica, ed alle «ciantosis» libere.

Furono questi i due cori ascoltati all'aperto.

Seguirono le Società di: Moimacco, la quale, oltre i due cori d'obbligo, ci fece gustare «La gnòt d'avril» dello Zardini e un «Ciant a flôr di lavris» del Seghizzi: fra i coristi parecchi fanciulletti. — Bottecnico che cantò con eletta coloritura «Lis ciampànis» del cav. Tita Marzuttini e «il ciant dal Friul» del Seghizzi.

Capriva, portata dal maestro sig. Capello quasi alla perfezione assoluta: voci buone e bene intonate, affiatamento, forte senso artistico; un coro distinto sotto ogni aspetto — Orsaria, diretta dal maestro signor Settimo Pauluzzi: fu, a parer nostro, poco felice nel canto de «La Roseane» dello Zardini, cui diede una interpretazione non sufficientemente colorita,

Società corale Città di Udine, maestro sig. Adelchi Cremaschi, intervenuta col proprio vessillo. Come canti liberi, scelse «Il ciant di Gorizze» dello Zardini e «Il ciant dal Friuli» del Seghizzi. Una esecuzione perfetta. Ben fusa la massa corale, guidata con vera passione dal maestro. Applausi calorosi, generali ad ogni coro. Se forse un appunto si può azzardare, è qualche lieve eccesso nella coloritura; ma è cosa da non tenersene conto, e che avrà dipeso anche probabilmente dal fatto di essere stati costretti in luogo chiuso dopo una diligente preparazione per l'aperto.

Ma ecco la Società corale alpina di Gorizia. Un lungo entusiastico applauso saluta la bandiera per lunghi anni desiderata sospirata invano tra noi liberamente spiegata fra le nostre..... Il coro non aveva avuto il tempo di prepararsi — informa il maestro — ma, soggiungiamo noi, volle nondimeno rispondere all'appello di Udine, del Friuli, del quale Gorizia è la perla più leggiadra e più gloriosa. Quell'applauso fraterno è stato preludio agli altri entusiastici che hanno coronato i due cori «Tacait sota fantazzinis» e «Agnul miò» dello stesso maestro Seghizzi che li ha diretti: quindi, cori ch'ebbero una interpretazione genuina, felicissima.

Ultima, in ordine di sorteggio, venne la Società corale di Brazzano, maestro Spessot, la quale pure diede una buona interpretazione e fu meritatamente applaudita.

***

La Società corale di Terzo d'Aquileia, preoccupandosi appunto della diversa risonanza tra lo sconfinato ambiente all'aperto di Piazza Umberto I e il salone vasto sì ma chiuso del Castello, domandò alla Giuria di poter ripetere qualcuno dei cori: e le fu concesso. Ci cantò un coro del Seghizzi, e potè così confermarsi il giudizio già fatto: che, cioè, Terzo possiede un'ottimo maestro di canto, il quale seppe preparare molto egregiamente il corpo da lui diretto.

Frattanto, era... precipitato, (e non già venuto come il solito) il mezzogiorno.

Il giudizio della commissione

Oltre ai diplomi e alla medaglia in bronzo di benemerenza per ogni società partecipante, il Comitato aveva a propria disposizione tre medaglie d'oro: una della Provincia, una del Comune e una della Cassa di Risparmio; e due d'argento: una della Provincia e l'altra della Cassa di Risparmio.

Per assegnarle, la Commissione — prof. cav. barone Enrico Morpurgo presidente, cav. Tita Marzuttini, prof. cav. don Ubaldo Placereani, cav. Domenico Del Bianco e prof. Luigi Garzoni (questi con l'incarico di segretario) — si radunò alle 14.30 e tenne seduta per circa due ore. Nell'ampia discussione svoltasi fu posta in rilievo la difficoltà in cui la Commissione era venuta a trovarsi appunto perchè tutte le Società partecipanti al concorso avevano dimostrato di essersi preparate con gran diligenza o quanto meno in modo sufficiente; che in ognuna si era riscontrato un ottimo affiatamento; che tutte avevano saputo dare un'accurata interpretazione.

Non tacque peraltro la Commissione stessa il proprio rincrescimento nell'aver dovuto constatare che molti dei pezzi a scelta presentati al concorso non corrispondono allo spirito tradizionale del canto popolare friulano: osservando che gare simili a quella di ieri svolta, sono bandite precipuamente allo scopo di conservare il carattere della nostra lirica regionale, ha formulato il voto che in altre analoghe occasioni la scelta sia più opportuna. Al qual proposito è stato anche formulato l'auspicio che i pezzi d'obbligo prescritti siano per l'avvenire più consoni a quelle tradizioni cui si è accennato più sopra e più adatti a porre in rilievo le peculiari attitudini dei singoli corpi corali, specialmente quando debbano anche essere eseguiti in concerto d'assieme.

La Commissione ha deliberato all'unanimità di assegnare:

Alla Società corale di Capriva (maestro Capello) la medaglia d'oro della Provincia del Friuli — alla Società corale «Città di Udine» (maestro Cremaschi), la medaglia d'oro del Comune di Udine — alla Società corale alpina di Gorizia, la medaglia d'oro della Cassa di Risparmio di Udine;

alla Società corale di Terzo d'Aquileia, la medaglia d'argento della Provincia del Friuli — alla Società corale di Tarcento, la medaglia d'argento della Cassa di Risparmio di Udine;

e di proporre al Comitato l'assegnazione di una medaglia d'argento a ciascuna delle Società seguenti: Bottenicco, Brazzano, Moimacco e Orsaria.

La manifestazione folkloristica pomeridiana

Giove Pluvio che già nella mattinata aveva dato manifesti segni della sua irrequietezza, mise poi addirittura a repentaglio la riuscita della grande manifestazione folkloristica; infatti, nelle prime ore pomeridiane, la pioggia cadeva con ritmo accelerato e tutt'altro che invitante alla speranza. Fortunatamente poi vi fu una parentesi di calma celeste e fu perciò possibile attuare il corteo e l'interessantissimo spettacolo.

Spettacolo riuscito superlativamente bene, e che entusiasmò e commosse l'imponente folla di gente, affluita numerosa anche dalla Provincia. Certo, col tempo favorevole, il concorso sarebbe stato ancora maggiore; ma, ripetiamo, nonostanti le avversità atmosferiche, la «Giornata Friulana» ha ottenuto un successo «ch'era follia sperar».

Motivo di vera soddisfazione, questo, per il Sodalizio Friulano della Stampa, che alle altre riuscite iniziative ne ha aggiunta una di altissimo significato e che non ha riscontro in Friuli se non molto lontano e per occasioni eccezionali, quali furono le visite di Sovrani.

L'arrivo dei gruppi

I gruppi in costume (non tutti i gruppi preannunciati, alcuni dei quali erano stati tenuti lontani dal maltempo) avevano cominciato ad affluire nelle ore antimeridiane. Quelli di Tolmezzo, delle vallate carniche, del Tarvisiano, giunti col treno delle 11.10, avevano trovato ad attenderli alla stazione il presidente ed alcuni membri del comitato, nonchè il capace autobus del Grande Albergo d'Italia messo gentilmente a disposizione dal proprietario sig. Benedetto Beltrame. Con questo celere mezzo di trasporto le variopinte comitive, fatte segno a dimostrazioni di simpatia da parte della folla che in breve era andata radunandosi sul piazzale della Stazione, furono accompagnate nel cortile del Palazzo Morelli de Rossi in via Aquileia, cortesemente concesso. Ivi, in un magnifico sfondo, il fotografo sig. Brisighelli ritrasse i caratteristici gruppi della Carnia, compreso quello dei simpatici «vecchioni» di Val Pesarina. Poscia, con lo stesso autobus, furono accompagnati a visitare la Biennale Friulana d'Arte e quindi all'Albergo d'Italia, ove fu loro servito un ottimo pranzo.

Anche il gruppo di Aviano, giunto alle 11.55, fu accolto alla stazione da rappresentanti del Sodalizio della Stampa e accompagnato, dopo la posa fotografica, alla Trattoria «al Lepre», ove li attendevano le imbandite mense. Altri ristoratori e trattorie ospitarono i gruppi corali.

Il corteo

Rabbonitosi un po' il tempo, alle 14.30 (senza spostamenti perciò nell'orario), i gruppi corali e quelli in costume andarono affluendo lungo il viale della Stazione, fino al piazzale Aquileia, e di sponendosi in corteo. Questo, imponentissimo e pittoresco, verso le 15.30, si snoda lentamente, diretto dal dott. Tullio Cigaina, con la collaborazione dei colleghi Chino Ermacora, rag. Antonio Baldini e Federico Bolli.

E' in testa la Banda di Villa Vicentina e subito dopo incede il folto gruppo della Società Corale Alpina di Gorizia (una sessantina), con il vessillo sociale, e accompagnato dal presidente e dal maestro Seghizzi. Il gonfalone della Società Filologica Friulana è portato dal presidente della Società on. P. S. Leicht, dal prof. Lorenzoni e dal prof. Pellis. Segue il grupo in costume di Tarvisio e Cave del Predil, trasformatosi per interessamento del Sindaco della prima cittadina e del sig. Mazzoni segretario dei sindacati dell'altra località. Viene poi la Corale Tarcentina, diretta dal maestro Lino Job. Appresso, il gruppo in costume di Tolmezzo, organizzato dal dott. Moro. Il Circolo Corale di Bottenicco, diretto dal cav. dott. Fanna, do divide dal gruppo delle vallate carniche. Ben rapresentati erano in questo vaghissimo gruppo varii centri, primo fra tutti Villa Santina. Ancora Carnia — otto danzatori della Val Pesarina — la cui età complessiva sorpassa... i cinquecento anni. Accanto a questi magnifici veterani, l'organizzatore Bepo Rupil.

Il gruppo dell'«Osovane» è a cavalcioni di.... focosi somarelli. Una cavalcata esilarante.

E ancora: Coro «S. Cecilia» di Moimacco; gruppo in costume di Aviano, con propria orchestrina, raffigurante un corteo nuziale, accompagnato dall'ideatore maestro Marco Venturelli. Chiudono il lunghissimo corteo le Società Corali di Terzo di Aquileia, Brazzano, Capriva «Mazzucato» di Udine (i cori «Udinese» e «Zardini» si aggiungono poi, in Piazza Umberto I) e la Banda di Nogaredo di Prato.

Le singole Società recano i propri vessilli.

Si imbocca la porta Aquileia iniziando la sfilata per la via omonima. Folla ovunque: ai balconi delle case, lungo i marciapiedi. Tutta la cittadinanza è protesa verso gli ospiti graditi, acclamati.

Il corteo prosegue fra canti e musiche, per le vie Aquileia e Vittorio Veneto, fatto segno a continue dimostrazioni. Giungendo in Piazza Vittorio Emanuele, questa appare inghirlandata di pubblico: la fontana, il terrapieno, la Loggia Municipale, sono fantastici ammassamenti umani. Scrosciano applausi ed evviva. Mercatovecchio, via Palladio, via Giovanni da Udine sono percorse fra due ali di folla.

A un tratto, durante il percorso, una pioggerella fine fine aveva ricominciato a cadere, senza però che i gruppi si perturbassero; poi, il cielo si era nuovamente.... messo in riposo, pur restando imbronciato.

In piazza Umberto I

Il pubblico giungeva in piazza Umberto I, non avendo voluto perdere lo spettacolo della sfilata, mano a mano che questa si svolgeva per le vie cittadine. Una folla incessante, che dava l'assalto alla «riva» del castello. Ai piedi di questa era stato eretto il palco per le autorità e la giuria e, di fronte a questo, all'inizio del recinto alberato, la piattaforma per le danze e i cori.

In breve piazza Umberto accolse varie migliaia di persone, convenute da tutto il Friuli. La «riva» offriva un colpo d'occhio magnifico, quale soltanto nelle maggiori occasioni è dato ammirare. Anche intorno alla piattaforma e nel recinto alberato la gente si pigiava, mentre continuava ad arrivare di nuova...

Intanto, nel palco — ove fa gli onori di casa il collega Valentinis, presidente del comitato della «Giornata Friulana», coadiuvato dal sig. Klampferer — cominciano ad affluire le autorità. Notiamo: Vice Prefetto comm. dott. Delli Atti, in rappresentanza del R. Prefetto assente; comm. dott. Renato Caveri, Commissario Prefettizio del Comune e presidente onorario della «Giornata Friulana»; on. prof. Leicht presidente della Società Filologica Friulana; on. medaglia d'oro Barnaba con la gentildonna sua consorte; on. co. Gino di Caporiacco, vice Commissario al Comune, con la consorte; il comm. co. Giulano di Caporiacco segretario generale dell'Amministrazione Provinciale, in rappresentanza del presidente; il colonn. cav. Fantino, comandante il Distretto Militare; dott. Luigi De Nardo della Consulta Comunale; comm. dott. Gardi, segretario generale del Comune; comm. prof. Pizzio, direttore generale delle Civiche Scuole; cav. uff. prof. Lorenzoni e prof. Pellis della Filologica; cav. uff. Bufardeci-Zamit, direttore delle Carceri e... altri ancora. Notiamo pure i colleghi Otello Cavara del «Corriere della Sera», Giannetto Bongiovanni del «Secolo», inviati speciali, e Gino Piva, del «Resto del Carlino»... precipitato giù dalla montagna di Sauris appositamente per godere la giornata frulana, egli che del nostro Friuli è innamoratissimo.

Prestano servizio d'onore dinanzi alla tribuna vigili urbani in alta tenuta.

Arriva il corteo

Poco dopo le 16, un clangor di musiche annuncia che l'imponente corteo sta per arrivare. La immensa folla, con un sincronico movimento, si protende verso il viale della Vittoria. Da questo, infatti, svoltando da via Giovanni d'Udine, arrivano i gruppi.

L'entrata nel recinto della piazza è veramente trionfale! Un mormorio di ammirazione sottolinea l'arrivo di ogni comitiva. Quella di Aviano entra ballando la «furlane», con un ritmo accelerato. E giungono cantando le giovani di Tolmezzo e della Carnia, e quelle di Tarvisio e Cave del Predil, e il comico gruppo dell'«Osovane» a cavalcioni di nove somarelli, seguito da un'originale orchestra e da un carro campestre su cui trionfa l'eroico buonumore di quell'antico baluardo di resistenza italiana: sul carro, vi è anche una donna che divenne madre legittima ben diciannove volte: se fosse nata in Francia!.... E vecchi della Val Pesarina, ammiratissimi.....

In piazza Umberto il corteo si biforca. Nel mentre, con ordine ammirabile, i gruppi in costume vanno disponendosi intorno alla piattaforma elevata, i gruppi corali ascendono il colle, per portarsi nel salone del Castello, ove Tita Marzuttini li attende per la prova d assieme.

Le bande di Villa Vicentina e di Nogaredo di Prato, si dispongono ai piedi del colle.

Il magnifico spettacolo

Tarvisio

Il pubblcio è impaziente. Vi è nell'aria il fremito dell'attesa.

Ma ecco che sulla piattaforma appare il gruppo di Tarvsiio e Cave del Predil, che, salutato dalla Marcia Reale, risponde col saluto romano. E' una comitiva di una trentina di persone: belle figure di donne, nei variopinti costumi alla foggia carinziana; giovanotti col giubbino verde, i pantaloni di cuoio corti, con le ginocchia nude. Alcune ragazze vestono gli antichi costumi della vallata del Gail: gonnellino più ampio e più corto delle donne tarvisiane, grosse calze di lana bianca, ricamate, sgargianti fazzoletti appuntati al giubbetto scuro. Nel l'assieme il gruppo offre un bellissimo colpo d'occhio.

Il pubblico applaude, con trasporto, anche per il significato che ha in sè la partecipazione degli allogeni alla sagra della friulanità.

Tolmezzo

Un «oooh!» di meraviglia. E' il gruppo di Tolmezzo. Le bande suonano una marcia alpina e la collana di belle giovani si piega in un grazioso inchino. La capitale della Carnia ha donne con vesti lunghe e bianchi veli, scialetti di broccato autentico ed antico, colori tenui, assieme molto signorile. Vi sono donzelle che sembrano fragili graziose statuine di porcellana. Un magnifico quadro policromo, degno di essere ritratto da un artefice del colore.

Il pubblico manifesta la sua ammirazione con ripetute acclamazioni ed applausi.

Le vallate carniche

Altra magnidica visione. E' il gruppo carnico, messo insieme con molto buon gusto dalla signorina Letizia Da Prato di Villa Santina. Costumi di ogni foggia e colore, a seconda delle vallate. Alcune giovani portano sul dorso la «cosse», altre recano in mano il fuso e filano con grazia inimitabile; o portano il cestello delle verdure. Quasi tutte calzano gli «stafez»; alcune «lis dalminis». Corpetti a tinte vivaci o scure, ed orlati e abbelliti con nastri variopinti; bianche maniche uscenti dalla «zupe». Altre invece hanno lunghe maniche attillate e il giubbetto strettissimo, increspato, aderente alla vita. Tutte le vallate carniche hanno inviato le loro rappresentanti. Trionfo di giovinezza, di grazia, di bellezza.

Ma non è possibile, attraverso una sintetica descrizione, dare la visione di tutte le simpatiche « ciargnelutis ».

Anche questo gruppo è applauditissimo.

I ballerini di Val Pesarina

I vecchi danzatori della Val Pesarina si fanno precedere da una slaffetta. E' una vecchietta, arzilla, la quale maneggiando la scopa con grazia disinvolta, ripulisce la piattaforma. L'obbiettivo del fotografo De Faccio coglie questo numero fuori programma, che, per il modo in cui è svolto, desta grande ilarità.

Ed ecco presentrasi, con un profondo inchino, le quattro coppie: vecchi, uomini e donne, dai settanta in su. Barbe bianche e... calze dello stesso colore, con pantaloni corti, gli uni; corpetti attillati e gonne larghe le altre. Le coppie, accompagnate dal suono dell'«armoniche» e del «liron» — due suonatori dall'aspetto venerando anch'essi — iniziano il ballo della «stajare». Questi ringiovaniti vegliardi dimostrano ottimi garretti. Non una battuta è persa; le varie «figure» della danza sono eseguite alla perfezione e con grande estro. Un vero inno alla vita!

Il pubblico sottolinea le movenze delle... ottuagenarie forosette con grandi applausi.... Bepo Rupil esulta.

Scorgiamo tre fotografi in funzione: Brisighelli, Pignat, De Faccio. E, un quadro che merita di essere tramandato ai posteri.

Aviano

Il gruppo di Aviano, venulo a portare l'adesione dell'oltre Tagliamento, è accolto con applausi ed evviva. Gruppo numeroso, magnifico, preceduto da due frugoli in costume — una coppia adorabile — recanti il cartello con il nome della località. Uomini con calzoni lunghi, cappellucci di donne ed uomini tutti cinti di frasche verdi. Si presentano con molta grazia, svolgendo danze d'assieme a battute di accompagnamento di tacchi e palme. Una «furlana» dal ritmo accelerato, che richiede grande agilità e abilità. Il pubblico è entusiasmato e chiede a gran voce il bis e poi il tris.... I compiacenti ballerini acconscendono, instancabili.

Osserviamo meglio il gruppo: uomini e donne calzano babbuccie di velluto e portano un fazzoletto bianco al collo. Gli uomini hanno una fascia rossa intorno alla vita; le donne calze e giubbetto di lana bianca, grossissima, corpetto scuro, grembiule sgargiante.

L'orchestrina comprende suonatori di armonica, di liron, di viola e violino.

Il pubblico non si stanca di applaudire.

Surisins

A questo punto fa il suo ingresso in piazza Umberto, solcando la folla, un gruppo giunto a rappresentare nientemeno che il Comune di Surisins. Ma di ciò narrerà Titute Lalele, il popolarissimo nostro collaboratore, nel suo discorso. Titute Lalele è in compagnia di Lussie e di Esterine — vestite all'ultima moda — reduci dalle grandi stagioni balneari. Non manca sior Venansio il farmacista di Surisins e fidanzato di Esterine...... non ancora benaccolto da lei, ma da Titute Lalele molto ambito. Segue Candide, la massarie, con le valigie, e fanno scorta d'onore il capo pompiere di Surisins, al comando di due militi. Precede il messo-scrivano, recante il cartello.

L'apparizione di questo gruppo è sottolineato da vivissima ilarità.

Squilla l'attenti e il capo pompiere — un tipo indovinatissimo — intima il silenzio.

Si avanza Titute Lalele (tale e quale lo effigiamo nel nostro giornale) e, con voce squillante pronuncia un discorso, che siamo lieti di poter pubblicare per intero, avendo cura di farlo raccogliere fedelmente da uno stenografo. Titute Lalele è ormai il più popolare dei nostri collaboratori, e di lui tutto il Friuli si interessa come di una cosa preziosissima.

Al fevele Titute Lalele

Egli dice:

Surisins noi à tirât el cui indaûr e fat di manco di mandâ la so rapresentanze a la fieste furlane.

El confenon de Comune, Venanzio Vigolato spissiar e assessor anziàn e i pompirs, e' bastaressin di bessoi par indicâ pulidût pulidût el cianton plui sclet de Furlanie. Al doveve jessi culì nacie el segretari Momolo Bressan(ma, puâr diaulât, si viôt che, omp malpratic come c'a l'è de citât, al si è piardût in qualchi ostar'e. E 'a musiche di Surisins che, non fâs par vantâ, e jè il decoro dal pais e a sunarà in chè di che mi faràn il monument a cavaloto d'un ciavâl o in o in pis o pognèt, come che podaràn; ancie la bandedi Surisins 'e dovarès jessi culì; ma, senèose di fassi onor, e crôt che si sei fermade a sunà sot il Palaz.

Sior Agnul Basandiele, la figure porche che duc' i furlans e' cognossin, par vie che i è capitade la diarèe, noi à podût in persone vignî a Udin, pa la qual sior Venanzio, assessor de Comune e spissiar, jarsere al è capitât in buteghe e mi à dite:

— Sior Tita, doman ela la và a Udine a prelevar la siora Lussia e Esterina che le torna da la montagna; la fassa el piasser, cara ela, de vegnir co nualtri ala festa de la zornada furlana. Sior Anzolo Basaldela el gà una mossa de corpo impressionante, e chi megio de ela, sior Tita benedeto, pol-lo mai onorar una festa cussì granda? Tutti i paesi del Friuli, de quà e de là de l'acqua, i manda a Udine i balarini nei costumi furlani del posto. Nualtri de Surisins no gavemo costumi e no gavemo balarini specialisai nele danse antighe; gavemo ela, Sior Tita, gavemo el nostro sior Tita, gavemo insoma el nostro futuro Podestà che per via de la leteratura furlana el xe più cognossùo e amato de tanti altri omenoni che no i val un scheo. El vegna a Udine co nualtri, el onori co la sua persona la Metropoli del Friuli, perchè ela, sior Tita, el xe anche el galantomio più degno de tuta la Furlania».

E cussì mi à tociât disvueda une bozze di Picolit.

Pa la qual jò — dopo jessi stât in stassion a cjoli Lussie e Esterine (miò fi predi al è ancimò a Rome, là di monsignor Pilisso, par studiâ une storie sul Beât Beltrand) 'o soi cà; e cheste 'e jè Lussie, e cheste 'e jè Esterine, e cheste 'e jè Candide.

Fatis lis presentazions, m'inchini, e cun mè s'inchine dute la companie..... e cumò i doi sot al discors preparât jarsere dopo cene.

Furlans!

Cheste 'e jè veramentri la fieste de Furlanie, pa la qual uè noaltris e' scugnin butâ in t'un cianton dutis lis malincunis, i displasès, i afars;... uè ó dovin jessi duc' fradis, duc' fiis de stesse tiare, des stessis culinis, e da lis stessis montagnis.

No fevelarai di Surisins e des magagnis dal pai, parcèche no vuei lavâ i pezzòs fur di ciase in cheste zornade di gionde.

Uè si ciatin insieme: galantoms come Titute Lalele e sassine fameis sul stamp di sior Genio, chel c'al à regalât i salams ransiz a l'asilo des muinis pal sentenari di San Francesc;... ma ma el nestri voli al devi jessi — une volte in tantis — clâr, la nestre boce e' devi ridi e el nestri cûr, content.

Sicheduncie sintìn, cun anime serene lis vilotis dai nestris vecios, gioldin senze pinsir a cialâ lis furlanis... e i nuvizzaj a la mode di ogni pais de Furlanie!

Dut el Friûl al è cà cun noaltris, in costum e senze costum: chei di Sividât cu lis gubanis, chei di San Denêl cul persut, chei di Maran cu la bisate, chei di Martignà cui piscotei, chei di Saorgnan cul vin blanc, chei di Latisane cui piarsuj... e chei di Surisins cun Titute Lalele.

Furlans!

Dutis lis parsonis impuartantis che t'implàntin un discors a Udine e' doprin simpri peraulis dificilis par fassi capì e cussì jò bisugne c'o fasi come lôr parceche sinò dopo mi disin c'o soi un mone. Pa la qual sot di chest «Civico Castello» c'al ciale la plànure furlane che si bagne ta l'«Amarissimo» e che si slarc cu l'«Anfiteatro Morenico», sot da lis «Prealpi Giulie», pensin solametri a rinfres'ciassi l'anime e la nestre vite e vidin di fâ simpri plui biel e plui grant el nestri Friûl!

Quan che la fieste 'e sarà finide, tornarin ben ascombati pa l'esistenze, ma intant dismentein duc' i dolors e dutis lis miseris.

Jò 'o perdoni a Sior Agnul Basandiele usurari, jò 'o perdoni a chei des letaris anonimis su lis mês feminis, jò 'o perdoni a Momolo Bressan, segretari di Surisins, par vemi fat cressi la tasse famèe... e cussì voaltris, furlans perdonait, nome par uè, a cui che uè à dat pelò, spietarès doman pal svindic, e intant gioldèit in pâs cheste ore serene e plene di grande e sclete puisie.

Furlans!

L'anime nestre vistude di un vêl che vedo e non ti vedo, 'e svole ta l'aiar fresculin pivetant di ligrie.

Furlans, 'e jè la sagre de furlanie!

Pa la qual 'o ài finît, ma prime di lâ a ciase, denant che el soreli al torni a cucâ domân di matine framiez i nui... se chegli e voràn faisi un pôc di larc, 'o ài el dovè di siarà chestis quatri ciacaris cu lis peraulis di un gurizzàn, plenis di un sentiment straordenari.

Velis cà che son:

Viva el Friul di chista e di chè altro banda,
Viva la Patria Pizzula, viva la Patria granda.

Titute Lalele

Il discorso, interrotto nei punti salienti da vivissimi applausi, è coronato alla fine da una vera prolungata ovazione.

Il gruppo di Aviano e i vecchi della Val Pesarina eseguiscono poi altre danze applaudite.

Osoppo

Osoppo, come dicemmo, resuscita autentici costumi con una cavalcata di somarelli. La ristrettezza del tempo ha impedito alla «Osovane» di rievocare, com'era sua intenzione, la Guardia Civica del 1848. Sulla piattaforma compare un'orchestra di stranissimi strumenti diretta da un maestro tutto color cannella: il bravissimo Ottavio Valerio.

Le suonate dell'«Osovane» sono molto applaudite e bissate.

Con ciò ha termine il riuscitissimo convegno dei gruppi in costume.

I cori d'assieme

Svolta la prima parte del programma, entrano in funzione i corpi corali: complessivamente circa cinquecento voci.

Quando il maestro cav. Tita Marzuttini, il genialissimo artista nostro enciclopedico, sale sul palco direttoriale, prorompe dalla folla un caloroso applauso.

Poi l'immenso pubblico ammutolisce. E si levano lente, solenni e pur pervase di tanto sentimento, le note del coro popolarissimo: «O ce biel cis'ciel a Udin». Il pubblico ascolta e applaude, al direttore e agli esecutori. Sembra impossibile che, con una sola prova, si sia potuta raggiungere tanta fusione.

Poi il cav. Marzuttini, con un simpaticissimo gesto, cede la direzione al maestro A. D. Cremaschi, l'apprezzato cultore della vilotta e animatore del «Coro dialettale udinese». Viene eseguita la villotta d'obbligo «Planc Planchin» del maestro Toso, villotta che incontrò il favore del pubblico. Vivissimi applausi.

Risale sul podio Tita Marzuttini, per dirigere l'esecuzione di un'altra villotta di obbligo, da lui stesso musicata: «Lis ciampanis» l'accorato lamento dell'abbandonata. Piace moltissimo.

Poi, con altro simpaticissimo gesto, il cav. Marzuttini cede nuovamente la bacchetta direttoriale: questa volta al valoroso mo Seghizzi, direttore del coro goriziano, autore della «Fassi sota fantazzinis», che è appunto eseguita ora quale terza villotta di obbligo. Anche dopo questa esecuzione il pubblico prorompe in vivissimi applausi.

Ultimo coro, diretto dal cav. Marzuttini: le patetiche «Stelutis Alpinis» dello Zardini. Il pubblico è commosso, a quelle accorate note; e prorompe in applausi e chie-

de insistentemente il bis finchè l'ottiene...

Il pubblico prorompe in applausi altissimi, nel mentre le autorità si rallegrano col presidente della «Giornata friulana», il collega nostro Valentinis e coll'infaticabile organizzzatore dott. Cigaina. Il collega Valentinis si compiace a sua volta col presidente onorario della «Giornata», l'illustre comm. dott. Renato Caveri, commissario Prefettizio del Comune, ringraziandolo per il grande appoggio accordato all'iniziativa da lui suggerita.

A nostra volta rinnoviamo i rallegramenti al Sodalizio della stampa il quale, con l'aiuto del Comune e la collaborazione della Filologica, ha saputo organizzare con tanta bravura una manifestazione di friulanità senza precedenti.

IL CONCERTO IN PIAZZA V. E.

Dopo il concertone vocale in piazza Umberto I. una fiumana di gente era convenuta in piazza per assistere al concerto della banda di Villa Vicentina, una banda di primo ordine con un organico di 60 suonatori diretta dal maestro della banda militare di Trieste. Latteso era vivissima. I cultori della musica erano sparsi un poco dovunque. Applausi vivissimi, battimani intermidabili furono ivolti al maestro, agli esecutori, al cav. Ciardi che a tutte sue spese sostiene in un paesello da campagna una banda che farebbe onore ad unagrande città. Al cav. Ciardi, al maestro, agli esecutori i nostri rallegramenti sinceri con l'augurio di nuovi meritati allori.

Grandissima animazione regnò fino a tarda ora, per le vie cittadine.

La serata al Sociale

«Ciantosis, danzis e comediis furlanis» avevano, Sodalizio friulano della Stampa e Società Filologica friulana, promesso per la serata al Sociale. Ed è stato tutto questo, con l'aggiunta degli intermezzi della Società mandolinistica Tita Marzuttini diretta dal maestro Ramiro Nardelli: intermezzi che furono suonati perfettamente e applauditi calorosamente. Ed è stata anche una serata di straordinario affollamento del Sociale ed entusiasmo.

La scena dramatica «Gnòt di mal,» di Emilio Nardini sostenuta egregiamente dal Vattolo, gli meritò varie chiamate a sipario calato.

Graziosissimo un ballo secentesco, ideato dalle sorelle d'Orlandi — le quali erano anche «drettrici di scena»: applausi interminabili e bis.

Ed applausi da buttar giù il teatro alle caratteristica antica stajare, ballata da valligiani di Val Pesarina, tutti, uomini e donne, giovanettoni fra i sessanta e gli ottanta. Ma che garretti!... Dopo un lungo ballo e mezzo, volevano piroettare ancora; e lasciarono il palcoscenico brontolando.

— A l'ere cumò c'al vignive il gust!... — andava ripetendo qualche ballerino..... dell'ottantesimo volo, anzichè di «prin svol».

Facevano ghirlanda agli instancabili danzatori le graziosissime carnielle, nei loro costumi variati: proprio una ghirlanda variopinta e affascinante.

Applauditi con grande fervore i canti del coro udinese «Arturo Zardini» diretto dal m.o Adriano Blasich: si voleva il bis di tutti massime della «stajare» del maestro Arturo Zardini. Povero e caro maestro! con te venne a mancare chi più d'ogni altro sentiva ed esprimeva nelle sue creazioni l'anima friulana.

«Al è miei ce che Dio mande», un atto di Lea d'Orlandi, fu recitato dalle signorine Antonietta Del Bianco, Cristante ed Ernestina Borghello — quest'ultima, comparsa per la prima volta sullescene; e dai signori Vattolo, Tomat e Dabalà in modo da meritar loro i più calorosi applausi.

Chiuse la serata — che resterà memoranda per la felicissima riuscita, — il coro goriziano, che fiiò magnificamente e riscosso applausi entusiastici, insistenti.

Arte e Teatri

TEATRO SOCIALE

Stasera "Don Chisciotte„

Stasera avrà luogo la Grande Tournée della Compagnia Drammatica Italiana diretta da Aldo Silvani. Si rappresenterà «Don Chisciotte» nuovissima tragicommedia eroica di P. Gherardi.

L'attesa per questo originalissimo lavoro, che recentemente ha riportato un grandioso successo nei Teatri di Trieste, è assai viva e si ha ragione di credere che il pubblico udinese accorrerà numeroso ad applaudire questa geniale creazione artistica.

Cronaca Provinciale

Cronaca Goriziana

L'inaugurazione dell'obelisco sul San Gabriele

Ieri nella mattinata venne inaugurato sul S. Gabriele, e precisamente sulla quota massima del Monte 645, un obelisco in onore degli arditi caduti, sul S. Gabriele, ricorrendo il decimo anniversario del battesimo di sangue dalle fiamme nere su quel monte impervio, dove in un assalto furibondo, che portò alla conquista della quota predetta, morirono gloriosamente 400 arditi e il comandante che guidava l'assalto.

L'obelisco è stato eretto, per incarico degli arditi d'Italia di Gorizia, dal signor Aristide Cadon e reca una targa di bronzo, colla seguente iscrizione: «Agli arditi della Patria caduti nel nome della Vittoria le fiamme nere d'Italia nell'ottavo annuale della fondazione dei reparti d'assalto». Tale targa era stata collocata sul monte circa due anni fa, provvisoriamente infissa in una roccia. Ora la targa troverà collocamento più degno: sull'obelisco, a forma piramidale, che fu eseguito sotto la direzione del volontario di guerra sig. Felice Cossellu-Govacich, ideatore del progetto e organizzatore dei lavori che furono eseguiti da alcuni volonterosi operai, compiendo l'opera in poche ore e con una spesa minima.

L'inaugurazione avvenne alle ore 9 alla presenza dell'ing. Franzet, per la consulta Municipale e per il Fascio, del sig. Meo in rappresentanza dei Sindacati e della M. V. S. N., del sig. Aristide Fedon per gli arditi di Gorizia, del ten. Sellano di Udine, del ten. cav. Panzera ispettore regionale degli arditi, del ten. Cutelli segretario provinciale degli arditi friulani, dell'architetto sig. Felice Cossellu-Govacich, del senatore cav. Franciolini del centurione Derfles e di altre personalità.

Il sig. Aristide Fedon con appropriate parole, ringraziò gli intervenuti e si disse lieto di potere finalmente portare a fine un sacro desiderio degli arditi tutti, che valga a testimoniare il loro indomito valore e il loro irruente impeto sulle balze del sacro Monte, santificato dal loro sangue nobile e generoso.

Lo seguì il tenente Cutelli, che pronunciò un nobilissimo e applaudito discorso.

1500 ex Combattenti Bresciani visitano Gorizia

Gli ex Combattenti di Brescia «la Leonessa d'Italia» in numero di 1500 sono arrivati nelle nostre città, questa mattina, in devoto pellegrinaggio, accompagnati dai loro dirigenti Triumviri Giambattista Toccabelli, Moro e Vicari. Alla stazione centrale sono ricevuti dalle autorità locali, dal direttorio del Fascio al completo e dalle associazioni cittadine, portanti i loro labari, c'era pure il vessillo del Comune, portato dal capo delle guardie cittadine e scortato da due valletti in grande uniforme. Al loro arrivo, la bandina della Unione ginnastica goriziana, intonò l'inno del Piave e da parte degli ospiti graditi partò un potente urrà all'indirizzo di Santa Gorizia. Avvenute le presentazioni, si formò un lungo corteo che, fra due ali di popolo plaudente, si portò alla sede municipale. Le musiche delle numerose sezioni combattenti suonarono allegre maree e gli inni del Piave e canzoni di guerra, care a tutti i combattenti.

Fattosi silenzio il Commissario sen. Giorgio Bombig accolto da un calaroso applauso, si affacciò alla terra del Comune e portò ai reduci di cento ardimentose battaglie, figli generosi di quella Brescia, che per i suoi sacrifici giustamente è chiamata la «Leonessa d'Italia», il saluto commosso, affettuoso di Santa Gorizia.

Il Senatore Bombig chiuse con un saluto entusiastico al Sovrano e l'augurio che Benito Mussolini venga tenuto salvo dalle insidie dei nemici interni ed esterni.

— E per Sua Maestà, e per il Duce Magnifico soggiunse, gridate con me un possente alalà.

La folla immensa gridò il triplice alalà, mentre una musica intonò Giovinezza.

Il prof. Osvaldo Mazzocco portò quindi un eloquentissimo saluto agli ospiti in nome dei Combattenti e Fascisti di Gorizia.

Infine, il prof. Tito Vespasiano portò il saluto dei sindacati goriziani, soffermandosi a parlare dell'alta missione che hanno i lavoratori per il conseguimento degli altissimi scopi che la Nazione vuole raggiungere.

La risposta

Ai fraterni, caldi saluti di Gorizia, rispose il Commissario della Federazione Combattenti di Brescia — saluto (dice) che viene dato a Santa Gorizia da tutti i comuni del bresciano, da tutti i combattenti bresciani, sia dall'umile montanaro, come dal laborioso contadino, e dal cittadino, e dall'impiegato.

— Noi vi ammiriamo, o Goriziani, per la vostra prova di affetto alla Madre comune, che avete dato col vostro martirio e vi acclamiamo nostri fratelli migliori, perchè avete saputo in silenzio soffrire e in silenzio mordere il freno al quale eravate stretti. Ho sentito con orgoglio il saluto dei camerati combattenti, dei fascisti e dei sindacati, rivolto ai combattenti Bresciani, e me ne farò interprete, al mio ritorno a Brescia, presso il rappresentante della cittadinanza e presso le gerarchie del fascismo. Non dubitate che noi non scorderemo le accoglienze di oggi, che varranno sempre più a dimostrare come i nuovi fratelli ci amino e gioiscano al sentirci a loro accanto.

***

Il corteo quindi si ricompose e si portò al Cimitero degli Eroi, dove si soffermò in ginocchio, per alcuni minuti di raccoglimento.

Alla sera, verso le ore 19, si dovevano tenere concerti delle varie bande nei vari punti della città; ma il tempo piovoso rese ciò impossibile.

Il mercato di San Michele

Essendo il giorno 4 novembre festa nazionale, il tradizionale mercato di S. Michele, verrà trasportato al giorno dopo 5 novembre.

Gravissima disgrazia

Ieri, verso le ore 14, la Croce Verde goriziana fu chiamata di urgenza a Mossa, dove un carradore era stato gravemente ferito.

Secondo nostre informazioni, il carradore, certo Giuseppe Cerkovenich di 57 anni, un contadino che ritornava dal Collio dov'era stato ad acquistare quaranta quintali di prugne per distillarle, in seguito ad uno sbalzo, causato da una buca sulla strada, e per essersi egli addormentato, precipitò al suolo. Nella caduta, andò a finire sotto le pesanti ruote del carro che gli passarono sopra. Trasportato all'Ospedale comunale, il sanitario di turno gli riscontrò la frattura complicata della tibia e del perone destro. Egli è stato accolto nel reparto chirurgico e dovrà essere sottoposto all'amputazione del piede destro.

Pellegrinaggio

Ieri arrivarono nella nostra città gli studenti del Politecnico di Torino in numero di 30, accompagnati dal prof. Fori, dal comm. De Liquori e dal sig. Posto. Alla stazione furono ricevuti dai professori Scarpa, Pinsig, Menon, Fantoni, Pecora, Priol e del maestro Carubolo. I pellegrini, dopo avere visitato la nostra città si portarono a Redipuglia.

CRONACA CIVIDALESE

In linea polemica

Riceviamo, con preghiera di pubblicazione le seguenti cui per debito dell'imparzialità diamo corso, senza intendere con ciò di entrare in merito alle cose dette nè da una parte nè dall'altra:

Al Comunicato dei Consiglieri della Sezione Combattenti di Cividale (in cui è evidente lo sforzo di trascinare una questione personale in seno alle Ass. Combattenti e Mutilati) nella qualità di Presidente della Mutilati rispondo, lasciando a loro il poco simpatico atteggiamento di Giudici dell'opera altrui, e dichiaro che per «l'aggressione» al sig. Mazzocca ò la coscienza tranquilla e la ferma convinzione di avere agito secondo le regole del Codice cavalleresco italiano; d'altronde l'opinione pubblica Cividalese ha già giudicato, ed io mi sento pienamente soddisfatto di tale giudizio.

In quanto all'inchiesta ho già mandato al fiduciario di zona dei Combattenti prof. Catalani un pro-memoria, specificando i fatti che determinarono l'incidente, e aggiungo che darò querela al sig. Mazzocca per diffamazione continuata, dandogli piena ed ampia facoltà di prova.

Riguardo all'antifascismo del Presidente della Mutilati, sfido i Consiglieri della combattenti a provare con fatti quando e come nella mia qualità di Presidente ho fatto dell'antifascismo, rendendo ciò di pubblica ragione onde l'opinione pubblica sia buon Giudice.

Per il commento che il «Giornale del Friuli» aggiunge al Comunicato rispondo dimostrando le mie qualità di sovversivo.

Interventista intervenuto, volontario di guerra e volontario nell'azione, come lo dimostrano i miei superiori con i loro attestati, ferito da pallottola da fucile che mi trapassò da pare a parte il corpo, rinunciavo a tre mesi di convalescenza e a mia domanda ritornai al fronte rifiutnado la visita superiore per riforma, e facendo il mio dovere di volontario fino alla fine della guerra, meritandomi promozioni e ricompense; congedatomi, costituii (dico costituii) nel 1919 l'Associazione dei Combattenti, pochi mesi dopo rispondeva presente ai fratelli Fiumani che invocavano la Madre Patria e mi arruolai nelle Legioni di D'Annunzio, fedele fino ad opera compiuta, dopo le cinque dolorose giornate ritornai a Cividale e costituii (dico costituii) il Fascio di Combattimento e con soli otto Legionari feci la prima dimostrazione Patriottica al canto di Giovinezza sbaragliando la teppa comunista — e questo nel 1921; nel 1922 diedi tutta la mia opera alla ricostituzione della Sezione Combattenti e fui eletto membro del Direttorio sino al 1925; nel 1923 costituii la Sotto sezione Mutilati e da tre anni ne reggo la Presidenza con la totalità dei voti, amato e rispettato dai 150 soci, da tre anni consigliere della Sezione Provinciale dei Mutilati di Udine, eletto sempre con il massimo dei voti; fui sempre presente allebuone battaglie, mi lasciai consapevolmente imputare di incendio doloso ecc. ecc. per quella generosa gioventù che accorse a Caporetto a lavare l'insulto fatto al monumento del Monte Nero.

Questo è il mio sovversivismo che *Lancio in faccia al commento.*

Luigi Freschi

***

E dalla Sotto-sezione cividalese dell'Associazione Nazionale Mutilati, questo Comunicato, pure con preghiera di pubblicazione:

Il Consiglio della Sotto-Sezione Mutilati Invalidi di guerra di Cividale, riunitosi d'urgenza (assente il Presidente), esaminato il Comunicato dei consiglieri della Sezione Combattenti di Cividale, pubblicato da questo Giornale; dichiarano che il loro presidente sig. Freschi, sia nelle assemblee che nelle sedute del Consiglio come pure nei suoi discorsi in qualità di Presidente, non fece mai opera antifascista, ma al contrario esaltò sempre il Duce benefattore dei Mutilati ed il Governo Nazionale, come lo dimostrano gli ordini del giorno votati e da lui proposti, e i manifesti pubblicati.

Invitano i Consiglieri dela Combattenti a dimostrare un fatto di carattere antifascista del Presidente della Sotto-Sezione Mutilati di Cividale.

I Consiglieri della Mutilati: *Cassina D'Orli, Tangassi*

Le dimissioni del comm. Accordini

In seguito alla nomina ad ufficiale Sanatrio del comune, il prof. comm. Francesco Accordini ha rassegnato le dimissioni da assessore e da consigliere comunale.

GEMONA

Atto onesto

Il ragazzo tredicenne Rossi Leo di Giulio apprendista meccanico presso la Ditta Candotti, rinvenne un notes-agenda con entro cinquanta lire.

Nessun documento valse a riconoscere il proprietario, perciò il Rossi si affrettò a consegnarlo in Municipio, dove il proprietario potrà presentarsi a ritirarlo.

Vada una lode all'onesto ragazzo.

La questua

La lunga processione dei più o meno abbienti che sfila per le vie della cittadina ogni sabato non è indecorosa?

Perchè come a Pordenone, Cividale, ecc. non si può dare l'incarico alla Congregazione di Carità per la distribuzione di viveri ai poveri del paese, e far versare una data quota ai negozianti e alle persone caritatevoli?

In tal modo ne guadagnerebbe il pubblico decoro, e tornerebbe a prò dei veri infelici giacchè la Congregazione di Carità non passerebbe i viveri se non agl'iscritti nell'albo dei poveri.

Figurarsi che al sabato, piovono a Gemona dei questuanti dai più lontani paesi della Provincia; che siano tutti bisognosi questi?

Speriamo che questa giusta lagnanza trovi eco in chi deve cercare il decoro ed il miglioramento di Gemona.

REMANZACCO

Cose del forno e del pubblico benessere

Rivolgo all'Ill.mo signor Sindaco del Comune, nonchè Presidente del Forno Rurale del Paese, una domanda — non con la speranza di vedere, su queste colonne una risposta — ma bensì di vederla in pratica, che è quanto, non solo io ma tanti e tanti altri desiderano; e cioè che anche nel nostro comune sia istituita — ora specialmente che è stato adottato il pane unico — la vendita del medesimo a peso e non a misura, e che questo pane sia confezionato e cotto un po' meglio di quello che finora si fà, nonostante ci siano cambiati vari gestori ed operai.

C. A.

TARCENTO

Riapertura dell'anno scolastico

Da venerdì p. v. primo ottobre si riceveranno le iscrizioni alle classi elementari e ai Corsi Integrativi, alle ore 9 alle 12.

Il 4 ottobre avranno inizio gli esami di riparazione e di ammissione.

Le iscrizioni si chiuderanno definitivamente il 6 ottobre.

Gare di tiro al piccione

(25) Domenica 3 Ottobre nel magnifico Stand della Stazione, gentilmente concesso dal proprietario sig. Revelant Evaristo, si svolgeranno interessanti Gare di Tiro al Piccione con largo concorso di tiratori provetti della Provincia e di altre regioni.

Ecco il Programma delle Gare:

Ore 8 - Piccioni di prova, Poules libere.

Ore 10 - Tiro d'apertura; 4 Piccioni a m. 25 ripetibili. Entratura L. 100. Reiscrizione L. 50. 1.o Premio 50 per cento sulle iscrizioni. 2.o Premio 20 per cento sulle iscrizioni. 3.o Premio 10 per cento sulle iscrizioni. Poules libere trattenuta 25 per cento.

Ore 13.30 - Gran Premio «Tarcento» L. 10.000; 5 Piccioni a m. 25, Gara a m. 27. Entratura L. 250. Reiscrizione L. 150 (per signore e signorine gratis). Chiusura delle iscrizioni alla fine del terzo turno.

1.o Premio L. 3000. 2.o Premio L. 1500. 3.o Premio L. 1200. 4.o Premio L. 900. 5.o Premio L. 800. 6.o Premio L. 700. 7.o Premio L. 600. 8.o Premio L. 400. L. 600 e L. 300 premi di consolazione riservati ai tiratori del mandamento non premiati in gara.

Il premi di consolazione sono condizionati al numero dei tiratori mandamentali che non deve essere inferiore a cinque.

RIVIGNANO

Cronaca mesta

Solenni riuscirono le onoranze funebri rese alla salma — proveniente da Latisana — di Caterina Collavini-Scarsini.

Largo concorso di popolo, moltissime corone, un'infinità di ceri; autorità e rappresentanze delle istituzioni locali presero parte al lungo corteo a testimoniare il cordoglio di Rivignano per la repentina dipartita di una donna buona ed affettuosa.

Al desolato marito sig. Collavini Sante, ed ai congiunti tutti inviamo le più sincere condoglianze.

Mortale disgrazia

Iersera certo Trevisan Sebastiano d'anni 65 cadde accidentalmente dal fienile, fracassandosi il cranio. Dopo un'ora di atroci sofferenze, il povero uomo dovette soccombere.

MARTIGNACCO

I mercati di domani

Domani, martedì, avremo qui il mercato animali mensile. Si è fatta e si sta continuando un'attiva propaganda, perchè il mercato abbia a svilupparsi sempre più, come si merita questa plaga di buoni allevatori e di bestiame apprezzato e veramente distinto.

AMPEZZO

Le minaccie del fuoco

(25). — Verso le 19 d'oggi si sviluppava il fuoco nell'abitazione di Pasquale Candotti, per alcune scintille prdoottesi nel camino, causa la deficiente pulizia. Il pronto intervento della popolazione intera valse a scongiurare in poco tempo ogni pericolo ed a spegnere il fuoco. Nessun danno; molto panico, memori del recente disastroso incendio. Si raccomanda al comune maggior rigore nel richiedere ai cittadini che osservino le disposizioni prese per evitare la frequenza di simili pericoli; se si crede necessaria, si faccia una diligente ispezione sullo stato dei camini, si ricostituisca il corpo dei pompieri... Si prendano insomma tutti quei provvedimenti che giovino ad eliminare il pericolo onde siamo sempre minacciati.

TRICESIMO

Un'autopsia

Avete dato notizia della morte, avvenuta nella Casa di Cura del dott. Menghetti ove era stato ricoverato, del vecchio Angelo Spizzo di Cassacco, vittima di un investimento ciclistico.

Laltro ieri fu eseguita l'autopsia del cadavere, ad opera del dott. comm. Cavarzerani e del dott. Vidal. E' risultato che il decesso è avvenuto in seguito a peritonite dovuta a perforazione dell'ansa intestinale, la quale presentava una breccia tutt'ora aperta.

ORARIO FERROVIARIO

Linea Udine - Venezia

PARTENZE: ore 0.15 (lusso) — 0.35 (A) — 5.25 (A) — 7.05 (M. Pordenone) — 9.10 (A) — 11.25 (B) — 16.30 (D) — 18.40 (A) — 21.15 (D).

ARRIVI: 4.02 (A) — 5.57 (lusso) — 7.42 (M. Pordenone) — 9.01 (DD) — 9.50 (A) — 11.53 (D) — 15.58 (A) — 17.39 (D) — 23.25 (A).

Linea Udine - Trieste

PARTENZE: 5.10 (O) — 7 (D) — 9.15 (A) — 12.10 (D) — 15.20 (A) — 17.20 (O Gorizia) - 18 (D) - 22.20 (A)

ARRIVI: 7 (O. Gorizia) — 8.50 (A) — 9.09 (D) — 11.10 (A) — 15.45 (A) — 17.35 (D) — 19.50 (D) — 22.45 (D).

CRONACA CITTADINA

Il Prefetto del Friuli a Caporetto
Il Governo Nazionale e gli allogeni

Il Prefetto del Friuli, gr. uff. Spadavecchia ha ieri visitato Caporetto, l'importante centro dell'alto Isonzo, verso il quale gravitano tutti i paesi della zona alpina orientale.

La visita ufficiale del Capo della Provincia, avrebbe dovuto effettuarsi nello scorso agosto, ma fu rinviata in seguito alla visita in Friul. d S. A. R. il Principe Ereditario. Nulla però perdette della sua importanza, nè diminuì per questo la spontanea calorosa accoglienza tributata dalla popolazione all'Illustre uomo.

Come a Tolmino, così a Caporetto il Prefetto del Friuli ha avuto modo di constatare i buoni frutti della sua politica di leale amicizia verso gli allogeni, giacchè, ripetiamo, le accoglienze sorpassando il termine della ospitalità convenzionale hanno assunto l'aspetto di una vera dimostrazione di simpatia verso il visitatore, e di calda italianità.

Lo registriamo con vero piacere. Da tutti i paesi del Caporettano erano convenute le autorità e le rappresentanze, talune di queste con bandiere. La nota tricolore era la predominante poichè il vessillo nazionale era esposto da tutte le case, ed adornava anche con ampi festoni, archi trionfali eretti al principio del paese. E tricolori erano pure gli avvisi affissi ai muri con larga profusione, ed inneggianti al Prefetto del Friuli.

Robis, Starosello sono i primi paesi del Caporettano, e si presentano adorni di archi trionfali, del simbolo Nazionale e di striscie inneggianti a S. E. Mussolini, al Prefetto al Fascismo.

Tutta la popolazione ha risposto con slancio magnifico. Una sola lagnanza abbiamo sentita: quella che il Prefetto non si fosse trattenuto tutto il giorno, onde offrire all'Illustre Ospite, più ricca ospitalità.

Ma il gr. uff. Spadavecchia vuole essere il primo a dere l'esempio, per assecondare le direttive del Governo Nazionale: quindi non banchetti, non festività superflue, ma sereno raccoglimento in forti propositi.

IL RICEVIMENTO IN MUNICIPIO

Il gr. uff. Spadavecchia accompagnato dal suo capo di gabinetto cav. uff. dott. Amati giunge a Caporetto alle 14.30, e il suo arrivo è salutato dalle festose note della marcia Reale, suonata dalla banda del Feltre.

Muove incontro ad ossequiarlo il commissario prefettizio dott. Miglioretti, il sottoprefetto di Cividale dott. cav. Gottardi, il tenente dei R. R. C.C. Sestilli, il segretario del Fascio di Cividale Riccardo Rocchetti, e di tutte le rappresentanze del Caporettano.

Ecco qualche nome:

Rosi Francesco, Sindaco di Bergogna; Bajt Francesco, Sindaco di Ternova; Cencic Giovanni, sindaco di Creda; Hrast Simone, Sindaco di Luico; Petrica Giovanni, Sindaco di Idresca; Berginc Giovanni, Sindaco di Libussina; Berginc Tommaso, Sindaco di Dresenza, Logar Andrea, sindaco di Serpenizza; Demovscek Andrea, Sindaco di Saga; Mrakic Giovanni, Sindaco di Plezzo; Zornik Giovanni, Sindaco di Oltresonzia; Plajs Giuseppe, Sindaco di Sonzia, Zore Giovanni, Sindaco di Trenta; Cermita Andrea, Sindaco di Bretto. Tutti i predetti sindaci sono stati accompagnati dai rispettivi Segretari Comunali.

Comandante del Battaglione Feltre con i suoi ufficiali, comandante la compagnia Bassano con i suoi ufficiali; Dalsasso Giuseppe. Procuratore del Registro di Caporetto; Cap. Curto, Comandante ufficio ricuperi di materiali bellici; Baccarcich Federico, Direttore didatico di Caporetto con i maestri dei paesi vicini; dott. Marangon Giuseppe, medico di Caporetto; dott. Pio Lauzzana, veterinario di Caporetto.

Peresidenti delle Congregazioni di Carità dei Comuni: Ursic Antonio di Caporetto, Volaric Francesco di Croda, Hrovat Antonio di Serpenizza, Zagar Francesco di Saga, Berginc Giovanni di Ternova d'Isonzo.

Don Luigi Pavlin, parroco decano di Caporetto; Stolfa Giovanni, parroco di Bergogna; Andriscek Francesco, vicario di Sedula Sheibal Luigi, vicario di Bergogna; Aljancic Luigi, vicario di Croda; Kalin Giuseppe, parroco di Dresenza; Leben Giovanni, vicario di Libussina; Jelovscek Paolo, parroco di Luico; Zor Sabba, vicario di Serpenizza.

Maresciallo dei RR. CC.; Maresciallo della RR. GG. di Finanza; Frandolic, Maseri, Miklavic, Lazar, Juretic, Gruntar, Pignatari, Pravato, Conti, Fantoni Raffaele, esattore, Maestro Giovani, Ricevitode del Dazio, Kodeli Giovanni, Stre Francesco, Urbancic, Volaric, Tomscek, Radmilli Salvatore, farmacista. Ivancic e Perincic, ed altri numerosi Caporettani.

Il Prefetto accompagnato dalle Autorità si porta in una sala del Comune ove un gruppo di leggiadre signorine nel costume locale, gli fa omaggio di un magnifico mazzo di fiori.

A nome di tutte la signorina Vida Gruntar, porta al rappresentante del Governo l'omaggio e il saluto delle nuove figlie d'Italia.

— Per questa nostra Italia, dice la signorina Gruntar, saremo figlie devote. Il Prefetto ringrazia del gentile e significativo dono e passa nella sala maggiore del comune, addobbata dal simbolo Nazionale, tra il quale spiccano i quadri dei Sovrani e del Duce S. E. Mussolini.

IL SALUTO DEL COMUNE

Il dr. Miglioretti commissario del Comune porta subito il saluto al Prefetto e dice:

E' con vivo, vivissimo senso di soddisfazione e di orgoglio che io Le porgo qui in Caporetto Italiana, l'espressione di giubilo e di devozione di questa popolazione oggi festante per la di Lei venuta nel nostro Comune.

Queste popolazioni allogene del Caporettano e del Plezzano, laboriose e buone, hanno saputo altamente comprendere ed apprezzare l'atto cortese e deferente della S. V. Ill.ma che ha voluto venire a conoscerle, a visitarle, a sentirne i bisogni i desideri le aspirazioni, e sono perciò accorse numerose e desiderose di attestarle la loro gratitudine e riconoscenza.

«Ed esse sono oggi quanto mai liete di poter oggi tributare il loro personale omaggio al rappresentante del Governo, di quel Governo Nazionale del quale esse hanno seguito l'opera grande ed illuminata, del quale hanno valutato i numerosi provvedimenti a loro favore ed al quale intendono e si ripromettono di dare tutto il loro appoggio, tutto il loro concorso, tutta la loro opera di buoni cittadini e di onesti lavoratori.

«E da questa graditissima visita, Ill.mo Signor Prefetto, esse hanno ormai aquistato la fiducia anzi il convincimento che Ella vorrà, nei loro riguardi ed a loro favore usare di quella particolare benevolenza, della quale esse hanno avuto già ripetute prove e della quale non mancheranno di rendersi sempre più degni e meritevoli.

«E giacchè nella mia non breve missione io ho avute ripetute prove della sincerità e della serietà dei loro propositi, io credo di poter qui avanti a Lei ed al termine del mio incarico, fare oggi un augurio: Che ben presto, in queste terre non abbiano più ad annoverarsi cittadini italiani delle nuove e delle vecchie Provincie, ma solo ed unicamente cittadini italiani, animati da unico intento e da unico pensiero: il benessere del proprio comune, la grandezza della Patria nostra.

«Ed è con questo augurio e con un pensiero di gratitudine e di riconoscenza a quelli che furono gli artefici della nostra grandezza: a S. E. il Primo Ministro on. Mussolini, al Valoroso valorosissimo nostro Esercito, a S. M. il Nostro Re, che io Le rinnovo il nostro augurale saluto».

LE PAROLE DEL PREFETTO DEL FRIULI

Al saluto del commissario Prefettizio, le cui belle parole sono state ascoltate con generali segni di consenso, risponde il Prefetto del Friuli.

Il gr. uff. Spadavecchia saluta i convenuti ed in forma concisa, ma efficace esprime tutta la sua soddisfazione per una accoglienza di così larga ospitalità.

Non può a meno di rilevare come da tutti i comuni della zona sieno oggi convenuti autorità e cittadini, onde pensa che non per lui, ma per la presenza di un diretto rappresentante del Governo Nazionale si sia voluto così dimostrare consenso e devozione, del che molto si rallegra. E si rallegra di esser venuto fra le popolazioni allogene, unite per sempre ai destini d'Italia per virtù del glorioso Esercito espressione magnifica della forza e potenza della Patria.

L'egregio dott. Miglioretti — continua — mi ha detto dei vostri sentimenti di devozione e di fede per la gran madre comune: l'Italia. Io ci credo, e tengo a dichiarare che Voi per l'Italia siete oggi i figli prediletti.

Il gr. uff. Spadavecchia prosegue parlando dei problemi locali ed invocando la concordia generale, la concordia animatrice e suscitatrice di grandi opere, e riferendosi al pensiero del dott. Miglioretti, che non debbano più esservi cittadini italiani delle nuove e vecchie provincie. Il Prefetto auspica al giorno in cui vi sarà un solo sentimento: quello d'italianità, una sola meta: la grandezza della Patria cui tutti gli allogeni un giorno benediranno.

Le significative parole del Prefetto vennero accolte da prolungati applausi.

Dopo aver trattato con i sindaci e le autorità presenti dei problemi locali il Prefetto si reca

ALLA SEDE DEL FASCIO

Quivi viene ricevuto con molta deferenza dalle autorità fasciste. Il segretario politico sig. Baccarcich porge il saluto all'illustre Uomo e informa dell'attività che svolge la Sezione, attività complessa, e sovente difficile per molteplici cause. Se ne compiace il Prefetto ed accenna alle grandi responsabilità che il fascismo ha in queste terre, ove ogni atto va ponderato, va studiata ogni opera, perchè quivi la politica assume l'aspetto e la forma di vera religione di Patria.

Ogni errore significa un animo perduto alla santa causa dell'italianità ed è quindi con la più profonda convinzione che Egli ripete ai fascisti il monito, essere tutti cittadini soggetti alle medesime leggi, tutti avere gli stessi diritti ed i medesimi doveri verso la Patria. Se la somma dei doveri deve essere per qualcuno maggiore, i fascisti ricordino che maggiori doveri hanno essi, perchè più grande è la responsabilità ad essi demandata dalla Paotria.

Questi, i concetti espressi dal Prefetto del Friuli con parole chiare e concise, concetti che trovano tutti consenzienti.

AL CIMITERO

Si forma quindi un corteo, alla testa del quale si mette il grand. uff. Spadavecchia e le maggiori autorità.

Vi partecipano i Balilla, le Scuole Elementari e i bimbi del Giardino Infantile, Fascio e altre istituzioni con bandiere e la Banda degli alpini.

Il corteo muove alla volta del Cimitero, dove personalmente l'illustre Capo della Provincia ha voluto collocare una corona sul Monumento dei gloriosi Caduti.

Uno squillo di tromba, richiama il pensiero alla solennità del momento ed il popolo numeroso si raccoglie in un momento di intensa commozione.

Le note della leggenda del Piave, s'espandono nell'aria sotto il cielo gravido di pioggia.

***

Dopo questo doveroso omaggio alla memoria dei gloriosi caduti, il Prefetto del Friuli lascia Caporetto salutato da tutti i sindaci, da tutti i sacerdoti, da tutte le autorità della zona, con grida festose di evviva mentre da banda del Feltre intona la marcia Reale.

Prima di congedarsi il Capo della Provincia nel manifestare la propria soddisfazioneper le accoglienze avute, lasciò lire 500 al cav. Miglioretti perchè sieno versate al Presidente della Congregazione di Carità.

Importanti deliberazioni della Consulta Comunale

Il Commissario del Municipio di Udine, comm. Caveri, Prefetto del Regno, in base a parere favorevole della Commissione Consultiva, ha preso una trentina di deliberazioni, fra le quali rileviamo le seguenti:

Nominato l'ing. cav. Lionello Ferrari a rappresentate del Comune nell'arbitrato costituito per la vertenza con la Società Tramvie del Friuli circa il contributo da questa dovuto al Comune per la pavimentazione della via Cavour e Poscolle in corrispondenza ai binari della nuova linea tramviaria Piazza Vittorio - Tiro a Segno.

Preso atto del fabbisogno per la manutenzione stradale, ripartendo tra l'esercizio in corso e quello del 1927 la spesa per acquisto di ghiaia preavvisata in lire 187 mila.

Autorizza la spesa di lire 3500 per le operazioni di triangolazione della Città, da eseguirsi col personale e cogli strumenti dell'Istituto Geografico Militare.

Incaricato la ditta Esente e C. di gestire, in via di esperimento, lo spaccio carne di bassa macelleria presso il macello civico. Incarica la signora Letizia Zorzini ved. Bosdaves del servizio di bidella nella scuola di Cussignacco. — Deliberato l'acquisto dal CoCmmissariato Riparazioni danni di guerra, per conto e coi mezzi dell'Ente Antonomo per le case popolari, di ventinove ricoveri in muratora, costruiti nell'anno 1919 dal Ministero delle Terre Liberate in S. Rocco, su terreno di proprietà Comunale. — Deliberato l'acquisto terreno compreso tra le vie Dante, Carducci e Giusti, verso prestito provvisorio con la locale Cassa di Risparmio. — Nomina insegnanti provvisorie per l'anno scolastico 1926-27 le maestre: Del Missier Luigia, Bovoloni Galizia, Teresa Ferrari Filomena, comprese nella graduatoria del concorso generale 1925 ed inoltre le maestre Biancuzzi Paola, Cattaruzza Rosa, Levis Pia, Merlo Caggiano Maria e Stefanutto Maria, le quali già prestano servizio come provvisorie o supplenti. Autorizzato l'incaricato della sorveglianza alla cabina presa del civico acquedotto, Girolamo Miconi, ad occupare la casa d'abitazione testè ultimata a cura del Comune in località Zompitta.

Ha inoltre riconfermato il co. cav. Giacomo di Prampero quale rappresentante del Comune nella Deputazione di sorveglianza della Tramvia Udine - Tricesimo per il quadriennio 1926-30. — Accordato a titolo d' lode un compenso di lire 100 al giovanetto Marzinotto Luigi che trasse a salvamento la bambina Rina Degano di 2 anni caduta nelle acque del Ledra. — Incaricato il dott. Gino Murero di disimpegnare provvisoriamente il servizio del dispensario Dermoceltico presso l'Ambulatorio di Udine — Dato l'incarico della direzione dell'Ambulatorio Comunale al medico chirurgo condotto cav. dott. Giulio Cesare. Determinato un compenso di lire venticinque per seduta a ciascun membro della commissione straordinaria per la revisione denuncie valor locativo. Nominato quali supplenti fuori ruolo per l'anno scolastico 1926-27: le maestre sig. Armellini Estella Barbetti Wilma, Bertuzzi Maria, Borghese Elda Maria, Castagnoli Nella, Mattiussi Maria, Provvisionato Rosina, Tagliavini Maria, Toneato Amalia, Verzegnazzi Vittorina ed il m.o Violino Giuseppe — Concorso con Lire mille per i lavori di restauro alla tomba dei reverendi Padri Cappuccini, nel cimitero urbano. — Approvato i ruoli principali della tassa valor locativo per un totale di lire 500.057.75 e tassa bestiame per un totale di lire 70 mila 218.21. — Autorizzata la demolizione del vecchio molino comunale in via del Sale, per migliorare l'accesso a detta via. — Deliberato di concorrere per metà retta nella spesa d'invio di malati di petto (che appartengano al Comune per domicilio di soccorso) all'Ospedale del mare di Venezia. — Antorizzato la sistemazione dell'illuminazione pubblica in via Pordenone.

Nel Mondo Scolastico

SCUOLE PROFESSIONALI FEMM.

Esami. — Nella settimana passata alle Scuole Professionali femminili in via Grazzano 16, si diedero gli esami per le alunne dei corsi autunnali. L'esito fu superiore ad ogni aspettativa, il che fu di grande conforto per le insegnanti e per le buone e generose patronesse.

Igiene, Economia domestica, Zootecnia. — La Direzione della Scuola annunzia che quest'nn le lezioni di economia domestica, di igiene e di zootecnia avranno un particolare svolgimento: quest'ultime saranno tenute da' cav. dott. prof. Umbertot Selan, libero docente alla R. Università di Bologna. Il tempo utile per le iscrizioni finisce l'11 ottobre.

rolo, il volatore di Vienna con d'Annun-

UNA BRILLANTE PROVA

La distinta insegnante concittadina signorina Elda Comas conseguiva in questi giorni il diploma di maestra di educazione fisica al Corso superiore di Venezia. Unica Friulana fra 60 candidati, essa ottenne con brillante prova teorica pratica, il massimo dei punti.

Alla egregia signorina e ai coniugi Comas-Santi i nostri rallegramenti ed auguri.

MANCA L'ACQUA «IMPOTABILE»

Abbiamo ricevuto, a firma di parecchi frazionisti di San Rocco, un reclamo aperto diretto all'on. Municipio di Udine, perchè voglia provvedere la ormai popolosa frazione di acqua «impotabile», cioè per servire alle necessità non meno «necessarie» della vita in contorno a quelle del bere e degli altri usi personali. Giriamo il reclamo all'amministrazione alla quale è rivolto.

TASSA SCAMBIO PER I COTONI

La Camera di Commercio comunica che il Ministero delle Finanze con D. M. 10 settembre 1926 n. 50326 ha determinato in lire 13 al chilogramma, per i prodotti di cotone esportati dal 1. luglio al 31 dicembre 1926, il valore medio del cotone agli effetti della restituzione della tassa di scambio pagata sulla importazione del cotone greggio.

Grave incidente automobilistico a tre concittadini

Questa notte, verso le ore 2, i signori Francesco Zorzi di Edmondo di anni 42 dimorante in Via San Lazzaro, Emilio Boschian di anni 35 fu Giovanni di via Marnioni e Furio Furlanetto di anni 34 fu Angelo di Viale Venezia N. 42, ritornavano in automobile da Mestre.

Nei pressi di Zompicchia, causa una fermata, un peumatico anteriore scoppiò; la macchina si arrestò bruscamente scaraventando i passeggeri i quali tutti riportarono lesioni tali da ricorrere alle cure del sanitario del Civico Ospedale. Quivi giunsero infatti, con la stessa vettura, verso le ore 3, ed il dott. Paolo Zuliani prestò loro le cure del caso.

Allo Zorzi fu riscontrata la frattura esposta del braccio sinistro: guarirà in circa 50 giorni; Boschian e Furlanetto riportarono escoriazioni e contusioni al viso ed lale mani guaribile in una decina di giorni.

Una frana sulla linea di Trieste

Questa notte, causa il maltempo, la linea di Trieste, e precisamente nei pressi di Prignano al bivio di Duino, una frana si rovesciò sulla linea, ingombrandolo per lungo tratto, rendendo perciò impossibile il transito dei treni, i quali debbono usufruire tutti dell'unico binario rimasto libero.

I lavori per ristabilire il transito normale sono stati iniziati stamane.

Naturalmente i treni su quella linea hanno subito e subiscono per ora, ritardi assai sensibili.

Solenni onoranze funebri alle vittime della sciagura automobilistica

Sabato nel pomeriggio, alle ore 5, seguirono imponentissimi i funebri delle compiante vittime della sciagura auotmobilistica avvenuta giovedì sera in viale Ledra: Lucia Murgo ved. Santovito e la di lei figlia Giannina.

Alla mesta cerimonia partecipò una folla numerosissima, e di signore in gramaglie e di cittadini.

Il funebre corteo si formò sul Viale del Ledra innanzi alla casa N. 8.

Precedeva il carro delle corone, numerosissime.

Seguiva indi il clero e le carrozze funebri. Nel locufo della prima, parata di bianco, posava la salma della signorina Giannina; nella seconda quella della madre.

Accompagnavano le lacrimate spoglie i figli Ugo Santovito, colonn. di Stato maggiore appartenente al Corpo d'Armata di Triste, e signor Rodolfo Santovito; seguivano il generale Bellotti, nonchè numerosi ufficiali di ogni arma e grado del Presidio di Udine e di Trieste il maggiore Mombellardo con molti soci della Sezione udinese del Nastro Azzurro.

Intervenne pure una larga rappresentanza di funzionari ed impiegati ferroviari, tra i quali i signori cav. Zaniboni, Alonzo, Sacchi e Bonacina per la Direzione Compartimentale di Trieste, ed i signori dr. Guglielmi, ing. Paglia, ing. Busconi, il cav. Rizzitano per i vari servizi della stazione di Udine.

Tra i borghesi fu notata la partecipazione del sig. Aldo Fumei Dacorta, figlio del signor Ermenegildo, che guidava l'auto nel momento fatale.

Con gentile ed encomiabile pensiero, i signori Fumei Dacorta inviarono anche due corone.

Il funebre corteo per il viale del Ledra e via Poscolle raggiunse la chiesa di s. Nicolò e, dopo le esequie, proseguì fino al Cimitero.

Ai fratelli Santovito e agli altri congiunti delle compiante Estinte le nostre profonde condoglianze.

SOLENNI FUNERALI

Circa un migliaio di persone parteciparono sabato sera ai funerali del compianto esercente sig. Francesco Tiziani, deceduto in seguito a lunga malattia.

Sulla carrozza di II. classe posava il feretro contornato da quattro splendide corone di fiori freschi, tre altre posavano su una carrozza. Dietro la salma veniva un gruppo di parenti, indi la bandiera della Società Operaia generale col vice presidente ed una larga rappresentanza. Seguiva un numeroso stuolo di amici dell'estinto e della famiglia Tiziani. Le esequie si svolsero alla Chiesa di S. Giorgio Maggiore.

Giunto il funebre corteo sul Piazzale di Porta Venezia, il vice presidente dell'Operaia sig. Antonio Cremese con elevate e commosse parole salutò la salma a nome dell'operaia ed a nome degli amici, mandando condoglianze alla desolata moglie, ai figli ed ai congiunti.

Decesso

A Napoli è spirata la signora Vittoria Recami Armano, lasciando nel dolore il marito cav. rag. Erasmo Recami, concittadino, e i piccoli figlioli.

Era unabuona e pia donna, dedida alle cure della famiglia e alle opere del bene. Ai congiunti, colpiti da sì tremenda sciagura, giunga l'espressione del nostro vivissimo cordoglio.

PICCOLI AMMANCHI alla Cassa Bagagli della Stazione

La sera del 13 u. s. l'impiegato addetto all'ufficio Bagagli presso la nostra Stazione, nel fare i conti di cassa, notò un ammanco di 105 lire. Il fatto lo sorprese e... montò la guardia.

Ieri mattina, si presentò come di consueto all'ufficio per lo svincolo di una pellicola cinematografica il fatterino del Cinema Italia, Elio Plasenzotti d'anni 18 di San Osvaldo. L'impiegato, per doveri d'ufficio si assentò un memento; ritornato, notò che il Plasenzotti si mostrava imbarazzato, confuso. Un dubbio lo assalì e senza indugio, fatto i conti, notò che dal cassetto mancavano 10 lire. L'autore non poteva essere che il Plasenzotti, l'unico che si trovava nell'ufficio, pratico del luogo e delle abitudini dell'impiegato.

Infatti, interrogato in proposito confessò il furto. Tradotto al Comando della Milizia, dopo stringenti interrogatori si dichiarò, il Plasenzotti, autore pure dell'ammanco delle 105 lire.

Fu trattenuto in arresto e denunciato.

UN CHIARIMENTO

Riceviamo:

Con riferimento a quanto è scritto nel numero del 14 maggio a. s. di codesto pregiato Giornale sotto il titolo «Botta e Risposta», essendo ora chiariti i fatti, pregola pubblicare che l'increscioso incidente non fu affatto provocato dal sig. Prosperi.

Con osservanza

Bertoli Silvio

AI POSSESSORI D'AUTOMOBILI

Il Ministero delle Finanze, con circolare telegrafica del 24 corente consente che sia accordata la detrazione di ottot dodicesimi ai possessori di autoveicoli che paghino la tassa annuale di circolazione entro il mese corrente, acquistando facoltà immediata di circolazione.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE
(24 Settembre)

Nati vivi: maschi 1, femmine 1.

MORTI: Feruglio Callisto fu Angelo a. 71 muratore — Modesto Germano Prima di Pietro a. 45 casal. — Rizzi Emilio di Giulio a. 5 — Santovito Giovanna chiamata Giannina fu Cesare a. 47 agiata — Murgo Santovito Lucia fu Michele a. 74 agiata — Zanier Giacobbe Giacomo fu Gius. muratore a. 41.

CORRIERE GIUDIZIARIO
Molinari condannato per truffe dal Tribunale di Milano

Il nome di Ernesto Molinari del Cormor Basso, è apparso più di qualche volta sulle nostre cronache giudiziarie. Ora lo vediamo apparire anche su quelle Milanesi.

Non molto tempo fa, demmo notizia del suo aresto.

Il Molinari dunque, rifugiatosi a Milano trovò facilmente un amico tale Vittorio Montanari di Milano ed assieme si lanciarono in un'impresa.

Impiantarono, sotto la pomposa etichetta «Casa editrice C.E.M.E.», un ufficio, e lanciarono un programma tecnico-finanziario per un giornale dal titolo: «L'avvenire letterario d'Italia». Poi, preoccupandosi, più che della letteratura del domani, della volgare prosa dell'oggi, si dettero alla ricerca degli azionisti, dei compilatori e degli impiegati con relative cauzioni. Un avviso economico servì alla bisogna. Le offerte fioccarono, ma non molti abbocarono. Fra le vittime, o per lo meno tra quelle note, si registrarono: un giovane scrittore, cui fu offerto il posto di redattore responsabile, e versò 3.000 lire; un altro che ne offrì sòlo mille, ma vennero accettate lo stesso; un terzo che, più modesto, si accontentò delle mansioni di fattorino e versò cento lire. Altre piccole cifre furono inviate da lontano: erano i corrispondenti letterari che offrivano l'opera loro, accettavano di dar garanzia.... per l'esclusività e lo zelo. Poi vennero le denunzie, l'intervento del P. S., l'arresto dei due compari, ed il processo per truffa.

Il dibattimento si è svolto rapido e si è concluso con la condanna del Molinari a 3' anni, 6 mesi e 2450 lire multa, e con quella del Mantovani ad anni 2, mesi 4 e 2000 lire, oltre 1 anno di sorveglianza per ciascuno, spese e danni.

— E così — ha commentato il presidente — «L'avvenire letterario d'Italia» è assicurato.

FIERE E MERCATI BOVINI DELLA SETTIMANA

Lunedì 27. — Azzano X, Buia, Palmanova, Paluzza, Rivarotta d. Pordenone, Tolmezzo, Valvasone.

Martedì 28. — Martignacco, Romans.

Mercoledì 29 — Chiusaforte, Cordovado, Mortegliano.

Giovedì 30 — Gorizia, Sacile.

Venerdì 1 ottobre — Gemona, S. Vito al Tagliamento, Cormons.

Sabato 2 — Pordenone, S. Giovanni di Manzano, San Giorgio di Nogaro.

Domenica 3 — Clauzetto, Laglesie San Leopoldo, Locavizza, Tarcento, Travesio.

Prefettura, data l'eccezionalità della

AVVISI ECONOMICI

ULTIMA ORA

I problemi della finanza italiana

Dichiarazioni del Ministro Volpi ad un giornalista francese

PARIGI, 26. — Il *Paris midi* pubblica un'intervista concessa ad un suo redattore dal ministro delle finanze italiano. Il conte Volpi a proposito della rivalutazione della moneta ha detto:

— Anzitutot l'equilibrio, in seguito il risanamento.

Come i commercianti, noi abbiamo fatto la nostra contabilità esatta e ci siamo occupati di equilibrare le nostre entrate e spese allo scopo di ottenere un avanzo progressivo. Quando la contabilità è stata messa in ordine noi abbiamo intrapreso il risanamento della nostra moneta. Nello stesso modo che si pratica per fortificare un albero, potandolo, così noi lavoriamo ora a ridurre tre pesanti rami che fanno piegare e gemere l'albero sotto il loro peso: il debito fluttuante, la circolazione fiduciaria, e le imposte. In Italia regna la fiducia. Noi abbiamo la stabilità governativa. E' una semplice questione di abitudine, ha continuato il conte Volpi. A forza di vedere il governo lavorare pel bene pubblico, il popolo gli concede la sua fiducia.

Presso di noi per esempio da 4 anni il governo segue il metodo che vi ho detto con perseveranza ed autorità, esercitando su tutto il paese l'azione forte che voi sapete.

LA STABILITA' POLITICA E QUELLA FINANZIARIA

Ebbene, è questa stabilità politica che gli permette di raggiungere il livello della stabilità finanziaria che noi vogliamo fare aumentare senza posa. Il popolo ha appreso ciò che costa il lasciar fare; esso ha venduto il bolscevismo sul punto di dominare la officina e la strada. Esso ha reagito. La stabilità governativa si è tradotta in risultati clamorosi e ad essa il popolo ha tutto subordinato.

Dopo aver affermato che la stabilità del potere è indispensabile per fare della buona finanza il conte Volpi ha aggiunto:

— Il mio predecessore si è anzitutto dedicato a realizzare il bilancio finanziario. Il nostro bilancio aveva un deficit di 4 miliardi prima che l'on. Mussolini fosse alla testa, sono occorsi tre anni di seri sforzi per raggiungere l'equilibrio. Realizzato questo, noi abbiamo cercato di realizzare una eccedenza di entrate senza posa crescente, e che ha raggiunto per l'anno 1925-26 un miliardo e mezzo di lire, ed una disponibilità di tesoreria di 4 miliardi di lire. Secondo le nostre previsioni questa eccedenza sarà sorpassata nell'anno corrente. Tutto ciò sarà ottenuto grazie ad energiche compressioni ed a controllo. In quanto alle nostre economie esse sono misurate e razionali.

Dopo aver accennato alla risoluzione del problema dei debiti esteri ed alle condizioni ottenute che sono più favorevoli di quelle fatte ad altri debitori il conte Volpi ha aggiunto:

L'UNIFICAZIONE DEGLI ISTITUTI D'EMISSIONE

— Per realizzare l'unità d'azione finanziaria del governo occorreva in primo luogo unificare gli istituti di emissione. La questione era delicata, agitata trenta anni or sono, aveva fatto esitare lo stesso Crispi. Il banco di emissione di Napoli manteneva di fronte alla banca d'Italia la sua indipendenza. Io sono andato Napoli e l'on. Mussolini ha convocato i banchieri. La fusione si è fatta senza difficoltà a causa del concorso intero che tutti gli elementi del paese hanno dato al regime. Il ministro Volpi ha citato quindi le misure del governo per ridurre la circolazione e rimborsare alla banca d'Italia il debito dello stato ed ha soggiunto:

— Queste misure interne che si traducono in una diminuzione graduale e proporzionata della circolazione porranno le relazioni tra lo Stato e la banca d'Italia su di una base razionale.

NESSUN PERICOLO DI INFLAZIONE

Esse elimineranno ed impediranno qualsiasi pericolo di inflazione. Il ministro ha parlato quindi del versamento dei milioni di doll. (90) alla Banca d'It. per aumentare la riserva aurea e del ritiro della circolazione dei biglietti da 25 lire ed ha proseguito: così coi 500 milioni previsti nel bilancio, più di 5 miliardi ossia il 25 per cento della circolazione, sarà gradualmente ritirato, mentre la circolazione che rimane, sarà coperta da una riserva metallica considerevolmente aumentata. In realtà ciascuna lira carta avrà una riserva aumentata dal 33 per cento ciò che porterà la copertura totale dei biglietti al 165 per cento. Altre disposizioni relative all'incoraggiamento al risparmio alla ispezione da parte della banca di emissione su tutte le operazioni bancarie saranno prese ben presto.

RIDUZIONE DI IMPOSTE, SOPPRESSIONE

Il conte Volpi ha così concluso:

Il governo italiano si trova in una situazione che gli permette di adottare misure tanto importanti grazie alla sua sana politica di bilancio. Esso fa una economia razionale, ripeto, delle spese col concorso patriottico che il popolo italiano ha portato al programma economico e fiscale dell'on. Mussolini. Noi potremo così ridurre alcune imposte e sopprimere parecchie tasse.

S. M. il Re a Viareggio

VIAREGGIO, 26. — La città ha vissuto oggi una giornata di entusiasmo patriottico per la presenza di S. M. il Re, intervenuto alle solenni cerimonie della posa della prima pietra della sede della sezione della Lega Navale, dell'inaugurazione della nuova splendida sede della «Misericordia» di Viareggio. In città l'animazione è intensa. Il Sovrano giunge da S. Rossore in automobile accompagnato dal Primo Aiutante di Campo generale Cittadini, alle ore 9 del mattino, ossequiato all'ingresso della città dalle autorità, ed accolto con deliranti ovazioni da una immensa massa di popolo convenuto da tutta la regione. S. M. il Re si è recato subito in Municipio dove nella sala maggiore riceve le autorità.

Il commissario del Comune ha pronunciato brevi parole di benvenuto e di augurio all'indirizzo del Sovrano che dopo la presentazione delle autorità è disceso nella sottostante piazza Manzoni dove la enorme folla che si era addensata dietro i cordoni, gli ha rivolto nuove delirranti ovazioni. Quindi il sovrano in automobile, attraversate le vie imbandierate ed addobbate con archi trionfali di lauri o di palme, si è recato, seguito dalle autorità, all'Arenile di ponente per la cerimonia della prima pietra della sezione della Lega Navale.

Terminata la cerimonia, il Sovrano è risalito in automobile. Lungo il viale Margherita erano schierati i partecipanti al congresso delle Misericordie», fascisti ed associazioni che sono stati passati in rivista al Sovrano sempre acclamatissimo dalla folla.

Per i giardini d'Azeglio, il viale Ugo Foscolo e la via Cavallotti, festanti di bandiere e gremiti di folla acclamante, il sovrano è disceso dinanzi alla sede della Misericordia. Esso ha tagliato, tra gli applausi, il nastro tricolore teso attraverso il portone d'ingresso del nuovo palazzo, ed è salito al piano superiore ove nel salone consigliare è seguito un ricevimento. Verso sera il Re è partito per San Rossore.

Il ministro Rocco inaugura un monumento a Emanuele Gianturco

POTENZA, 26. — Stamane ad Avigliano con grande solennità ha avuto luogo l'inaugurazione di un monumento a Emanuele Gianturco opera dello scultore Gaetano Chiaramonte. Fra le molte autorità e notabilità presenti alla cerimonia erano il Ministro della Giustizia S. E. Rocco con la sua signora, il Sottosegretario di Stato alle Finanze S. E. D'Alessio, l'on. Nicola D'Alessio, il Vescovo di Potenza, tutti i figli di Emanuele Gianturco.

Il ministro della Giustizia on. Rocco ha pronunciato un elevato, applauditissimo discorso, e l'ultimo figlio dell'estinto a nome della famiglia ha detto brevi commosse parole di ringraziamento.

Pro Gorizia b. Udinese 4 a 1

Ci scrivono da Gorizia:

L'incontro di ieri, rimettendo in lizza i due magnifici undici alla vigilia dell'imminente campionato, non nascose l'importanza e l'interesse della nuova contesa. Le due squadre scesero sul terreno della gloria sportiva dopo un severo periodo allenatorio e di snervante preparazione. Ambedue mandarono sul campo i loro migliori elementi per dare un assestamento definitivo ai loro quadri.

Ai bianco-neri mancò solamente Lipizer emigrato quest'anno agli amaranto del Livorno e venne sostituito da Lodolo, vecchia e cara conoscenza dei nostri appassionati. Gli altri dissero tutti anche stamane il loro «presente»; dei bianco azzurri, lo stesso. E di fronte a questo mirabile blocco di ventidue atleti anche il nostro pubblico accorse numeroso ad assistere alla gara.

Il risultato è un po' severo nei riguardi della compagine udinese che ha mancato di quel legamento che serve per combattere e vincere una lotta accanita come quella impostata a spada tratta dalla squadra goriziana, e la nostra aspettativa è stata amaramente delusa. Credevamo che gli udinesi fossero in forma migliore ma abbiamo dovuto constatare che invece la nostra squadra, capitanata dal bravo ed impareggiabile Tominz, è all'altezza del compito che le spetta.

Tre uomini ci sono apparsi in buone condizioni e precisamente De Rocco, Busolini e Manner. Il primo non ha fallato un solo pallone ed è stato ammirabile nel suo gioco, improntato alla più splendida forma. Anche Busolini «Buso» ha emerso e dimostrato di essere in forma, segnando con una potente cannonata un magnifico goal. La cronaca della gara è tutto un veloce ed entusiasmante susseguirsi di azioni da un campo all'altro. Si giuoca con andatura pesante, passaggi a volo, decise entrate, schivate e deviazioni al compagno libero fecero entusiasmare i presenti. Aumentano gli applausi al goal i Manner, preciso tiratore.

Da questa competizione viene dimostrata la netta superiorità della nostra squadra e certamente Gionchetti può essere contento del risultato veramente lusinghiero.

Dell'Udinese emerse Spivach che segnò il goal a favore della sua squadra.

Arbitro imparziale il sig. Pezzato del Monfalcone.

I numeri del Lotto

(Estrazione del 25 settembre 1926)

VENEZIA	69	50	19	61	31
BARI	89	66	78	67	55
FIRENZE	76	37	81	35	18
MILANO	11	43	16	82	13
NAPOLI	26	58	20	12	7
PALERMO	11	53	65	8	67
ROMA	56	35	76	15	28
TORINO	20	45	36	81	60

BOLLETTINO METEREOLOGICO

Il R. Osservatorio di Udine comunica la situazione delle ore 8: pressione a O.: 748.07 — pressione al mare: 759.74 — temperatura: 17.1 — umidità (0-100): 92 — vento: direzione S. E. — forza debole — nebulosità (0-10): 7 — temperatura delle ultime 24 ore: massima 18.7, minima 10.1.

LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 27. — Ecco le quotazioni odierne dei cambi: Parigi 74.75 — Londra 131.75 — New York 27.15 — Svizzera 523.50 — Belgio 71.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio, Udine
DOMENICO DEL BIANCO, dirett. resp.

Un consigliere comunale di Parigi ed il fascismo italiano

PARIGI, 26. — Il consigliere municipale di Parigi Massard il quale dopo essersi chiesto come si possa dubitare del trionfo definitivo del fascismo quando si vede l'Italia completamente irregimentata e guidata, continua:

Fascismo e popolo, non sono che una stessa cosa e per conseguenza quando si attacca il fascismo italiano, si attacca l'Italia. Mussolini è soprattutto un grande organizzatore, il quale ha basato il regime su l'idea di patria. I fascisti hanno creato un esercito bianco, rosso e verde sul quale riposa una potenza ormai indistruttibile.

Il gen. Averescu di ritorno a Bukarest

"Evviva la fratellanza italo rumena,,

BUCAREST, 26. — Ha fatto oggi ritorno a Bucarest il presidente del consiglio gen. Averescu. Erano a riceverlo alla stazione tutti i ministri, vari senatori e deputati, l'addetto militare e il primo segretario della legazione italiana. Migliaia di cittadini hanno entusiasticamente acclamato al presidente del consiglio. Il ministro Goanda ha porto il saluto al generale Averescu a nome del governo di cui ha affermato la solidarietà nel grande atto compiuto a Roma, dal presidente del consiglio per la firma del trattato italo-rumeno.

Ha terminato leggendo i messaggi inviati al generale Averescu da S. E. Mussolini ed al maresciallo Badoglio. Il generale Averescu ha ringraziato per le spontanee manifestazioni tributategli esprimendo la gentilezza che la fratellanza fra l'Italia e la Rumenia contribuirà all'opera della pace e alla grandezza e al prestigio dei due paesi. Ha concluso dichiarando di considerare le manifestazioni di simpatia ricevute lungo il percorso della Rumenia dirette verso la nobile nazione italiana. Ha terminato gridando viva la fratellanza italo-rumena.

Le parole del presidente del consiglio sono state salutate fra entusiastiche acclamazioni e di evviva all'Italia e alla Rumenia.

Collisioni tra piroscafi in mare

Un vapore norvegese affondato

LONDRA, 26. L'Agenzia Reuter ha da Gibilterra: Un radio-telegramma lanciato dal vapore spagnolo «Capo Plata» annuncia che il vapore, in seguito alla fitta nebbia, ha avuto una collisione col piroscafo «Roma» a dieci miglia a sud di Gibilterra. Il «Capo Plata» aggiunge di dirigersi su Malaga facendo acqua.

Pure in seguito alla nebbia il vapore italiano «Levante» di Fiume ha avuto una collissione col vapore svedese «Uppland» a 16 chilometri da punta d'Europa. «L'Uppland» è affondato. Il «Levante» ha raccolto e sbarcato a Gibilterra l'equipaggio del vapore affondato eccetto un fuochista che è annegato.

L'eccidio dei fascisti di Modena commemorato solennemente

MODENA, 26. — Stamane è stato commemorato con grande solennità il V. Anniversario dell'eccidio dei fasci di Modena in via Emilia. Dopo la celebrazione di una messa al campo si è formato un imponente corteo che al suono degli inni della Patria si è recato ad assistere all'inaugurazione di lapidi ricordanti il sacrificio dei martiri dell'idea fascista e a deporre corone sulle tombe de caduti.

Il congresso dei rappresentanti dei luoghi di cura

BAGNI DI MONTECATINI, 26. — Si è inaugurato oggi il V. Congresso dei rappresentanti dei luoghi di cura. Ha assistito all'inaugurazione il sottosegretario di stato agli interni S. E. Teruzzi in rappresentanza del governo. Erano pure presenti i senatori Quirolo e Pescarolo, l'on. Meraviglia e numerose personalità della scienza e della politica. L'on. Meraviglia presidente dell'Ass. Nazionale degli Enti Autarchici ha porto il saluto al rappresentante del Governo ed ha illustrato gli scopi del congresso. Ha preso poi la parola S. E. Teruzzi il quale ha pronunciato un notevole discorso.

20.000 pellegrini alla chiusura delle feste Aloisiane

GONZAGA, 26. — Stamane a Castiglione delle Stivere, con l'intervento di circa 20 mila pellegrini ha avuto luogo in forma solenne la chiusura delle feste Aloisiane. Alle 10 il cardinale Tosi arcivescovo di Milano, ha celebrato in Duomo il Pontificale, ed ha pronunciato l'Omelia dinanzi ad una folla strabbocchevole di fedeli. Nel pomeriggio alle ore 14 con una grandiosa imponente processione è stata trasportata dal Duomo al Santuario la sacra reliquia del teschio di San Luigi.

Un tempio votivo dedicato alla memoria degli eroi del mare

SPEZIA, 26. — Oggi ha avuto luogo la posa della prima pietra del Tempio votivo dedicato agli eroi del mare. Alla cerimonia erano presenti il Sottosegretario di Stato on. Gelesia, l'on. Zancani, numerose rappresentanze dell'esercito, della marina e del fascismo.

Durante la cerimonia sono stati pronunciati patriottici discorsi.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

La III giornata aviatoria

Villaggio bombardato - Ardimento di piloti

Ieri, la terza giornata aviatoria è stata caratterizzata da un episodio di eccezione che ha esattamente rispecchiato il periodo guerresco.

Folla come gli altri giorni e tempo incerto che ogni qual tratto col liquido che fa colare si prenderà cura di far correre ai ripari i convenuti.

Presenti le più cospicue autorità.

Due bande si dividono il compito di allietare, con gioiose suonatine, il numeroso pubblico, completando il piacere emozionante che scaturisce dalle rondini umane librate nello spazio, nel vuoto minaccioso.

Pochi voli di prova, quanto basta per tastare il polso ai motori più restii.

Alle 9 precise decollano i possenti «Caproni» trimotori. Prendono quota e si dispongono al bombardamento del villaggio in legno, costruito all'estremità del campo. Appresso, quasi subito, ecco i velocissimi «Ansaldo» e «Nieuport» puntare direttamente in su, con caprate temerarie.

Mentre i bombardatori si accingono a lanciare le bombe sul villaggio, volando a minima quota, i «caccia» stendono insidiosamente la loro rete per imprigionare i Caproni. Sono prodigi di acrobazia che i minuscoli velivoli compiono. E' un ricamo che disegnano nel cielo. Il virtuosismo da essi sfoggiato dimostra che, se l'azione fosse reale, l'esito dell'impresa tornerebbe a loro vantaggio.

Intanto il villaggio colpito in pieno brucia, e addensato dal fumo, soffoca. I pompieri corrono a prestare la loro opera.

L'azione, che ha tenuto sospesi tutti gli animi, è finita.

Gli «Ansaldo» scendono, mentre i «Nieuport» del 23 gruppo di Cinisello, stan sù a compiere ancora altre meraviglie. Son «lopings» a ripetizione che sorprendono ed attanagliano il cuore; rovesciate d'ala alla Pegoud, rischiosissime, virages a 90 emozionanti, planate, quasi a picco, travolgenti. Dei piloti che tengono, con questo repertorio, sospesi gli animi, il sergente Fugazza si dimostra più temerario; i suoi compagni: tenente Borello, comandante il gruppo, ed il sergente Janaci un po' più misurati ma arditi pur loro.

S'iniziano ora i voli per passeggeri. Sono una moltitudine. Come l'appetito, si dice, vien mangiando, così il desiderio di volare, di provare per un attimo un'emozione nuova, vien vedendo a.... volare. Fra questi volatori d'occasione, ospitati gentilmente dagli «Ansaldo» della 113.a Squadriglia, abbiamoscorto vari rappresentanti della stampa: i colleghi Valentinis, presidente del Sodalizio Friulano della Stampa, Serafini, Baldini, Provini, Ferruggia. Tutti questi, assieme al prof. Lovera, hanno aperto la serie dei voli della giornata. Colonnello, un vecchio pilota, ha preso il cielo più tardi.

Tutto questo in mattinata. Nel pomeriggio si sono avuti soltanto voli con passeggeri chiusi da una serie di audaci acrobazie dai sergenti Fugazza e Janacci, mentre la cerimonia della consegna della fiamma agli avieri del «Campo Bonazzi», da parte delle dame udinesi è stata, in dipendenza del tempo inclemente, protratta a quest'oggi, continuando pure in giornata i voli per passeggeri.

***

Con il tratto signorile che lo distingue, il comandante l'aeroporto «Bonazzi» ten. colonn. Juretig, ha fatto gli onori di casa, coadiuvato dai sigg. ufficiali.

Instancabili e meritevoli di plauso: il comm. Zilli, il cav. uff. dott. Cociancig e il signor Marzuttini, coadiuvati da altri membri del Comitato.

Il massimo ordine e la più ammirevole disciplina regnarono al campo durante l'intera giornata.

***

Alla manifestazione aviatoria partecipò anche l'«asso degli assi», comandante Brack-Papa, comandante del 44.o Gruppo B. R. da bombardamento. Ammiratissimi anche per le loro acrobazie e per i magnifici voli il capitano Lordi, e il tenente Coop, comandante la 78.a squadriglia C. R. 1.

Nel omeriggio hanno visitato lo aeroporto, accompagnati dal comandante il campo ten. col. Juretig, il ten. gen. Montanari, Comandante il Corpo d'Armata di Trieste, il gen. Bellotti, il gen. Cavarzerani e numerosi altri ufficiali superiori.

Oggi, lunedì, in mattinata sono continuati i voli con passeggeri, che proseguiranno anche nel pomergigio fino alle 16.30. La giornata si chiuderà con la discesa del paracadutista ten. Freri e con la consegna alle squadriglie delle «Fiamme» di combattimento.

La corsa per auto e per moto Vermicino-Rocca di Papa

Vittorie di Valentini e di Antonelli

ROMA, 26. — Organizzata dall'automobil club di Roma, si è svolta stamane la corsa Vermicino-Rocca di Papa per motociclette e automobili su percorso di chilometri 14.400. Nella gara per motociclette divisa in cinque categorie (125 250, 500 cmc., Sidecars) è risultato 1. assoluto Valentini Agricolo cat. 500 cmc. (su P. M.) che ha compiuto il percorso in 12'1" e 3 quinti, alla media oraria di km. 71.840; 1. della cat. 125 cmc. si è classificato Rossetti Amilcare su G.D. in 14'27" e un quinto, media oraria 59.778; 1. della categ. 250 cmc. Colucci Giulio su Cotton in 14'15" e 4 quinti media oraria 605.75; 1. della categ. 350 cmc. Eolo su Ais in 12'32" e 3 quinti media oraria 66.881. Della categ. Sidecars si sono ritirati i due concorrenti iscritti.

La gara per automobili era divisa in due categorie: da turismo e da corsa. 1. assoluto delle due categ. è risultato Antonelli Domenico su Bugatti, categ. corsa cilindratà da 1101 al 1500, che ha compiuto il percorso in 10"30" e 1 quinto, con una media oraria di chilometri 80.17.3; primo nella categoria da turismo Mancinelli Guido su Alfa Romeo cilindrata oltre 2000 cm. in 11'4" media oraria 77.073. Ecco l'elenco dei primi arrivati nella corsa automobilisticva per categoria e classe: seconda classe, cilindrata da 751 a 1100 cmc.: primo Borzacchini sul Salmons in 10'46 e 3 quinti — Terza classe da 1101 a 1500 cmc., primo Allegri su Wander, in 13'19" — Quarta classe da 1505 a 2000 cmc. primo Antonelli su Bugatti in 10'30 e un quinto. — Quinta classe oltre 2000 cmc., primo Tartaglia su Diatto in 13'26" e un quinto.

Il Criterium degli Assi vinto da Binda

Torino, 26. — Numerosa folla ha assistito al motovelodromo Torinese alla gara Criterium degli assi, di cui una prova disputata per 40 chilometri su strada. Nella prova su strada del «Criterium» vince Binda, che compie il percorso in ore 1.12'39" e un quinto secondo Linari in ore 1.13'19"; 3. Piemontesi in ore 1.13'55" e duequinti; 4. Negrini; 5. Suchard; 6. Scellier e Belloni, che pure partecipava alla prova, si è ritirato per foratura. Nel giro di pista a cronometro si sono avuti i seguenti risultati: primo Linari in 25 secondi e 4 quinti; secondo Piemontesi in 27 secondi e 3 quinti; terzo a pari merito Binda e Pellissier in 27 secondi e 4 quinti; quarto Negrini in 28 secondi; quinto Suchard sesto Scellier. Nella prova ad inseguimento si sono avuti i seguenti risultati: 1. Binda con punti 4; 2. Pellissier con punti 3, terzo Negrini con punti 2. Quarto Linari con punti 1. Nella classifica finale risulta vincitore Binda con punti 28; 2. Linari con punti 20; terzo Piemontesi con punti 16; quarto Negrini con punti 12; quinto Pellissier con punti 10.

GRAN PREMIO MORTEGLIANO

In occasione dei grandiosi festeggiamenti che seguiranno a Mortegliano il giorno 10 ottobre p. v. il Comitato locale farà pure svolgere una importantissima corsa ciclistica denominata «Premio Mortegliano». Presso l'Unione Velocipedistica Italiana si sono già fatte le pratiche necessarie onde la gara stessa riveste con l'approvazione importanza maggiore.

Il percorso benchè si aggiri sui 130 km. circa è dei più severi cioè comprenderà vari dislivelli: Mortegliano, Codroipo, Casarsa, Valvasone, Spilimbergo, Clauzetto, S. Daniele, Fagagna, Udine, Mortegliano.